

PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

# COSTITUZIONI

DEI FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA

(DON ORIONE)

*Editio typica MMXXII*

CURIA GENERALIZIA, ROMA 2023



SACRA CONGREGATIO  
PRO RELIGIOSIS  
ET INSTITUTIS SAECULARIBUS

Prot. n. T. 13 - 1/82

DECRETO

La Piccola Opera della Divina Provvidenza, la cui casa generalizia si trova in Roma, è una Congregazione religiosa, che ha come speciale missione nella Chiesa l'evangelizzazione e la promozione umana particolarmente dei poveri, con lo scopo ultimo di unire sempre più i popoli al Vicario di Cristo. Essa, come afferma il suo Fondatore, il beato Luigi Orione, "è nata per i poveri e, a raggiungere il suo scopo, pianta le sue tende nei centri operai, di preferenza nei rioni e sobborghi i più miseri, ai margini delle grandi città industriali e vive piccola e povera fra i piccoli e i poveri, fraternizzando con gli umili lavoratori" (Bol. P.O. apr. 1938).

I membri della Piccola Opera, chiamati Figli della Divina Provvidenza, assecondando le direttive del Concilio Vaticano Secondo e altre disposizioni ecclesiastiche, hanno con grande impegno rielaborato le loro Costituzioni, che il Superiore Generale, a nome del Capitolo, ha presentato alla Santa Sede, chiedendone umilmente l'approvazione.

Questo Sacro Dicastero per i Religiosi e gli Istituti secolari, dopo aver affidato il testo allo studio dei suoi Consultori, tenuto conto del parere favorevole del Congresso, che ebbe luogo il giorno 20 di questo mese di aprile, col presente Decreto lo approva e conferma con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare redatto in lingua italiana, che si conserva nel suo Archivio, osservato quanto per diritto si deve osservare.

Stimolati dalla parola e dall'esempio del Fondatore, auspice la Beata Vergine Maria, madre di Dio e madre della Piccola Opera, i Figli della Divina Provvidenza attendano con sempre maggiore dedizione al loro specifico apostolato, in conformità con lo spirito del proprio Istituto dando sempre testimonianza coerente della loro totale consacrazione a Dio e speciale fedeltà e amore al Papa, come esige il voto particolare, che essi emettono alla professione perpetua.

Roma, 26 Aprile, festa della Madonna del Buon Consiglio, anno 1982.

*E. Card. Pirronio, Pref.*

+ *A. Nuzzi*  
*Seg.*



CONGREGATIO  
PRO RELIGIOSIS  
ET INSTITUTIS SAECULARIBUS

Prot. n. T 13 - 1/87

DECRETO

Il Capitolo generale (1987) della Piccola Opera della Divina Provvidenza ha provveduto al definitivo adattamento delle Costituzioni al nuovo Codice di diritto canonico. Queste Costituzioni vennero approvate dalla S. Sede nel 1982, al termine del periodo degli esperimenti, che era stato autorizzato dal M.P. "Ecclesiae sanctae" nel corso del rinnovamento della vita religiosa voluto dal Concilio Vaticano II.

La Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, dopo attento esame del testo degli articoli modificati, proposto all'approvazione della S. Sede, lo fece correggere e integrare dal Consiglio Generale dell'Istituto in alcuni punti secondo le sue indicazioni. Essa approva e conferma ora con il presente decreto gli articoli modificati delle Costituzioni della Piccola Opera della Divina Provvidenza secondo il testo corretto e integrato, che si conserva nel suo archivio.

Resta da osservarsi quanto per diritto si deve osservare. Non ostante qualsiasi contraria disposizione.

Roma, 30 Novembre 1987.

*F. Jirini* Cuv. Unico, o. h.  
Sub

*+ Vincenzo Jago*  
Arciv. em. di Chieti. Vasto  
Seq.



CONGREGAZIONE  
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA  
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Prot. n. T. 13 – 1/2012

**BEATISSIMO PADRE,**

il Superiore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza, in nome del Capitolo Generale, chiede a Vostra Santità l'approvazione delle modifiche di alcuni articoli delle Costituzioni del suo Istituto.

---

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, esaminate le modifiche, con il presente Rescritto le approva e le conferma, secondo il testo redatto in lingua italiana e presentato con la lettera del 2 marzo 2012, di cui è conservata copia nel proprio Archivio.

Nonostante qualsiasi disposizione in contrario.  
Città del Vaticano, 11 aprile 2012.

✘ João Braz Card. de Aviz  
Prefetto

*Paciolla*

P. Sebastiano Paciolla, O. Cist.  
Sottosegretario



DICASTERO  
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA  
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Città del Vaticano, 23 febbraio 2023

Prot. n. T. 13-1/2012

Reverendo Padre,

la presente è in riscontro alla Sua Preg.ma del 18 gennaio u.s., con la quale ha inoltrato richiesta di approvazione di alcune proposte di modifica alle Costituzioni, votate dal XV Capitolo Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione).

Questo Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, dopo un attento esame, approva la modifica introdotta all'art. 94 delle Costituzioni e la *norma transitoria* che stabilisce la partecipazione con diritto di voto di un rappresentante degli eremiti al Capitolo generale che si terrà nel 2028, secondo i termini della petizione.

Profitto della circostanza per salutarLa nel Signore.

  
P. Pier Luigi Nava, S. M. M.  
Sottosegretario

  
✠ José Rodríguez Carballo, O.F.M.  
Arcivescovo Segretario

---

Don FABIO ANTONELLI  
Procuratore generale  
Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione).  
Via Etruria, 6  
00183 Roma

Roma, 26 aprile 1982  
Festa della Madonna SS. del Buon Consiglio

Rev.mi e cari Confratelli,  
la pace del Signore !

La Divina Provvidenza, dalla quale trae nome e ispirazione la nostra piccola Famiglia religiosa, dopo aver guidato, per varie tappe, la formulazione sempre più perfetta delle nostre Costituzioni e averci concesso di redigerne nell'ultimo Capitolo generale, la forma definitiva, ha finalmente, per le mani della santa Chiesa, donato l'approvazione ultima, proprio in una festa carissima al Fondatore, la festa della Madonna SS. del Buon Consiglio.

Ripensando ora al lungo cammino percorso già dai nostri predecessori prima di noi, esso ci appare esser stato non certamente facile, anzi sovente laborioso, ma non ci pare eccessivo il chiamarlo "provvidenziale" in quanto eventi anche specialissimi, umanamente non prevedibili hanno orientato, influenzato e, in buona parte, determinato, quanto ora la santa Chiesa ci concede o meglio ci ordina di presentare.

Un Concilio della portata del Vaticano II, nuove svolte nella Chiesa, eccezionale accelerazione storica dei tempi, cambiamenti sociali e infine tre Capitoli con speciali facoltà e dovere di revisione, sembrano a buon diritto segni tangibili di una particolare azione dello Spirito che opera nella Chiesa e simultaneamente nella nostra Congregazione.

Presentare le Costituzioni definitive vuol dire offrire ai confratelli, e di riflesso all'intero popolo di Dio, qualcosa che non è

principalmente opera nostra e neppure opera umana, ma ha avuto origine ben più in Alto.

Un carisma di fondazione è stato definito «l'irruzione di Dio nella vita di un uomo». Irruzione che può essere poi continuata, sia pur in misura più ristretta, in altri collaboratori e successori ed è possibile e auspicabile si verifichi anche oggi.

Il progressivo cammino della nostra Regola trova la sua origine nei primi impulsi carismatici che il beato Fondatore sentì, ancor giovane chierico, nella intimità adorante di Gesù Sacramentato e ai piedi verginali di Maria Santissima.

L'intera vita di lui che, come Cristo, «*coepit fácere et docére*» e si lasciò totalmente plasmare da Dio, i suoi scritti non rari, specie l'epistolario che spicca inconfondibile fra gli epistolari cristiani degli ultimi due secoli, le sue personali seppur parziali redazioni, le stesure operate dai suoi successori rappresentano le basi e i momenti di questa preziosa effettuazione.

Pare bene ricordare a questo proposito, quali oggetti di riflessione sempre valida, in ordine di tempo, la lettera di Don Orione al futuro Card. Carlo Perosi ancora del 1897 che già contiene in germe un programma ecclesiale chiaro e coraggioso, il pro - memoria per la «Compagnia del Papa» del 1898, il programma presentato a Mons. Bandi nel 1903, la integrazione del Card. Boggiano,<sup>1</sup> le prime regole approvate del 1912, le redazioni personali del 1936. E, dopo la dipartita del Fondatore, ricordiamo la redazione del 1944 ad opera di Don Sterpi e dell'Abate Caronti, la rinnovata presentazione del 1955 a cura di Don Pensa e finalmente le Costituzioni rielaborate dal Capitolo del 1969 sotto la guida di

---

<sup>1</sup> In verità l'integrazione del Card. Boggiano fu alle prime regole approvate nel 1912 e non, come sembra da questa ricostruzione storica, al programma presentato a Mons. Bandi.

Don Zambarbieri, riviste e integrate dal Capitolo del 1975. Sono questi tutti momenti provvidenziali che sono venuti poi come a sfociare nel testo finale di oggi.

Fedeli ai criteri del Fondatore che ci voleva sempre docilissimi alla Chiesa e al passo con i tempi, non potevamo non aggiornare e integrare le Regole, specie nel postconcilio, con i numerosi insegnamenti degli ultimi Pontefici, i Decreti del Vaticano II e i documenti ecclesiali posteriori.

Nell'VIII Capitolo generale si è lavorato con impegno e sacrificio e, pur con legittime divergenze sui particolari, tutti però concordi nel cercare di esprimere il pensiero carismatico di Don Orione nel migliore dei modi e con la maggiore efficacia possibile.

Le nuove Costituzioni infatti sono sature di espressioni precise del Fondatore, la più bella garanzia di fedeltà, inserite con il plauso di tutti i capitolari. Frutto di questo ritorno alle fonti nostre genuine, anche se con un'apparenza di novità, l'introduzione del quarto Voto di speciale fedeltà al Papa, tanto caro a Don Orione, e che ricapitola e rilancia la nostra specifica vocazione nella Chiesa.

Né possiamo a questo punto non pensare a un misterioso nesso fra la nostra oblazione al Vicario di Cristo e il suo sacrificio cruento avvenuto proprio nello stesso tempo. Significativo richiamo con sapore profetico.

Che cosa è una Regola ?

Gli antichi Ordini distinguevano addirittura tre testi, concezione che è pure riapparsa talora nelle riunioni a livello generale dei responsabili di vita religiosa. Una Regola a sfondo ascetico - mistico che racchiude l'inderogabile e irripetibile carisma del Fondatore in termini più di preghiera e contemplazione che non di precettistica.

Una compilazione poi di accurate prescrizioni per la concreta pratica del carisma che hanno assunto storicamente diversi nomi analoghi: Ordinationes, statuta, consuetudines, institutiones e finalmente, dal secolo XII, quello ormai comune di Constitutiones.

Infine un complesso di norme e regolamenti pratici, più rispondenti al contingente e più facilmente modificabili di fronte a mutate esigenze.

La nostra Regola, come parecchie altre Regole moderne, ha fuso i primi due trattati in un unico testo che assume quindi simultaneamente un carattere normativo e un sapore mistico che può giungere a farne un oggetto di preghiera e di assidua meditazione, per non dire penetrazione sempre più profonda.

Atteggiamento che ci farà facilmente superare quella dicotomia fra contemplazione e azione che a volte ci distrae dall'unum necessarium in linea con la dottrina del Vaticano II.

La Regola è quindi la sintesi di una mirabile esperienza di un'anima di Fondatore e di una proposta ai suoi figli e anche, nei dovuti limiti, a quanti lo Spirito orienta sui suoi passi carismatici. E', come si è detto, una «comunione» di fedeltà a una Parola sacra e di novità che, evitando stasi, nella flessibilità voluta dallo stesso Fondatore, si allinea al mutare dei tempi.

Don Orione ebbe, come pochi fondatori, un profondo senso storico e davvero il suo messaggio costituisce una proposta e una denuncia in un tipico contesto, validissima anche oggi e attuale quanto mai. Ma i tempi nuovi hanno i loro problemi nuovi che esigono adeguata recezione da noi, sempre però in quella prospettiva costante che scende dall'Alto, così come fu l'intuizione del Fondatore.

Come accogliere quindi la Regola ?

Ce lo dice lo stesso Don Orione: «Con spirito di Fede!». "Figlio della Divina Provvidenza vuol dire figlio della Fede" ci insegna nella lettera del 24-VI-1937.

Vedere cioè nella Regola, a parte gli inevitabili limiti umani, un qualcosa che esprime semplicemente la volontà di Dio, alla quale si deve rispondere con fedeltà assoluta, non arrestandoci alla pura materialità degli atti, ma, in linea con il profondo insegnamento tomistico (I. Il q. 101, n. 2), cogliendo l'animo profetico che essi esprimono.

Vedere, anche nelle piccole cose, quella immensa cosa che è la volontà di Dio della quale, dice Don Orione, «nulla v'ha di più adorabile» (lettera 6-XII-1939).

Se amiamo la Chiesa, come è nostro irrinunciabile carisma, non possiamo non amare la Regola che della Chiesa è dono.

Se amiamo Don Orione, non possiamo non ripetere la sua esperienza carismatica, secondo la via dell'osservanza, unico mezzo di sicura fedeltà: «Se mi avete amato in passato, ci ha chiesto lui stesso ricalcando Don Bosco, continuate ad amarmi in Domino per l'avvenire, con la esatta osservanza delle nostre Costituzioni» (lettera del 7 agosto 1935).

E ricordiamo che le esperienze dei fondatori sono interpellanze che determinano accettazione o ripulsa, non ammettendo vie di mezzo.

La nostra testimonianza, come vuole il Vaticano II (L. G. VI), darà a un mondo alquanto disorientato e sviato, una risposta che, nello stesso tempo, sarà richiamo e conforto, così come ha fatto Don Orione.

La nostra celeste Fondatrice Maria SS., che ha visibilmente guidato i lavori capitolari dalla sua Annunciazione, 25 marzo 1981, al fatidico 13 maggio, giorno di Fatima, e ha suggellato il tutto con

la sicurezza del suo Buon Consiglio ispiratore, garantisca davvero in noi l'autentico spirito di Don Orione, che ha origine solo in Dio, e lo faccia perdurare, sempre fedele e sempre attuale, nei secoli!

Dev.mo  
**Don Ignazio Terzi F D P.**  
*Direttore generale*

Roma, 12 marzo 1988,  
festa del beato Luigi Orione.

*Carissimi Confratelli,*

La pace del Signore sia sempre con noi!

Mi è di grande gioia promulgare e presentarvi la nuova edizione delle nostre Costituzioni, che sono state approvate dalla santa Chiesa il 26 aprile 1982, e, definitivamente, il 30 novembre 1987.

Questo nuovo testo non reca varianti di rilievo.

Si tratta soprattutto di un adeguamento del nostro "Codice di vita" alle direttive canoniche che sono scaturite dall'entrata in vigore del Codice di Diritto Canonico con la promulgazione della Costituzione Apostolica "Sacrae disciplinae leges", il 25 gennaio 1983. A tale lavoro si è accinto prima il precedente Consiglio generale e quindi, con l'autorità a lui competente, il IX Capitolo generale.

Ci si è premurati di non alterare neppure la numerazione progressiva dei singoli articoli delle Costituzioni; si è cercato di perfezionare la forma editoriale per rendere sempre più facile l'uso di questo Libro, che, dopo la santa Scrittura, deve accompagnarci sempre.

Voglia il Signore benedire ciascun Figlio della Divina Provvidenza mentre si accinge ad accogliere la propria Regola. La Madonna santissima, don Orione, i nostri Protettori e tutti i "santi di famiglia" ci aiutino ad attuare sempre meglio la divina volontà nell'osservanza regolare.

Devotamente

**Don Giuseppe Masiero, fdp**  
*Direttore generale*

**Don Andrea Gemma, fdp**  
*Segretario generale*

Roma, 20 novembre 2012

Solennità di Maria, Madre della Divina Provvidenza

*Carissimi Confratelli*

*Deo gratias!*

*Vengo a presentare e a promulgare la nuova edizione delle Costituzioni e Norme, della versione tipica italiana, con alcune piccole modifiche rispetto all'edizione precedente del 1988 che, a sua volta, integrava nel testo del 1982 alcune direttive del nuovo Codice di Diritto Canonico (1983).*

*Il XIII Capitolo generale dei Figli della Divina Provvidenza (Ariccia, 2010) aveva deciso di proporre alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica alcune modifiche e aggiunte alle Costituzioni. Queste modifiche riguardavano le Costituzioni negli articoli 1, 133, 140, 180, 181, 203, 208, 212 e 215; le Norme nei numeri 145bis, 151, 187, 199bis e 220. Inoltre, aveva chiesto alcuni altri piccoli interventi di adeguamento alla terminologia corrente.*

*Le modifiche sono state presentate alla Congregazione per la Vita Consacrata il 27 maggio 2011, che ha risposto con lettera del 18 giugno 2011 accogliendo sostanzialmente le modifiche e aggiungendo due principali osservazioni. La prima riguarda la "la dizione col consenso e col parere a cui invitiamo a uniformarsi" e la seconda dice che "non è possibile approvare la modifica all'art. 133 che prevede la soppressione del capoverso riguardante l'ufficio di Superiore affidato ai Fratelli. Anzi occorre aggiungere che*

*essi non possono essere né Superiori vice-provinciali, né Superiori delle Delegazioni (cfr art. 140 e can. 588 §2)".*

*Con successiva lettera dell'11 aprile 2012, la Congregazione vaticana ha approvato il testo definitivo così come è contenuto in questa edizione delle Costituzioni e Norme.*

*Cari Confratelli, le Costituzioni e Norme, anche con i piccoli cambiamenti operati, meritano la nostra filiale attenzione e accoglienza. Esse presentano il cammino di vita indicato e percorso da San Luigi Orione, da generazioni di nostri Confratelli e su cui noi, oggi, camminiamo sicuri nella via della santità e della missione. "Leggerle e approfondirne il contenuto, alla luce dello Spirito, è nostro dovere e nostra gioia" (art. 234) e ogni comunità deve farne "lettura e riflessione" e "periodiche revisioni di vita" (norma 232).*

*Le Costituzioni sono lo specchio in cui possiamo riconoscere e curare i tratti del nostro volto di religiosi orionini. Esse manifestano autorevolmente la volontà di Dio al quale vogliamo corrispondere con fedeltà. Esse esprimono la volontà della Chiesa che, con la sua autorità, ci affida questa regola sicura di vita. Esse ci trasmettono lo spirito e la pedagogia di Don Orione per vivere il carisma di speciale amore al Papa, alla Chiesa e alle Anime, mediante la carità.*

*Si ama molto la Congregazione quando si amano molto e si praticano le sue regole, "da figli", con diligenza e buono spirito. Come ci ricorda il Fondatore, "l'esatta osservanza delle Regole è quella che attira i favori del Cielo. L'osservanza ci conserva e innalza: la rilassatezza ci abbatte e distrugge. Le vocazioni crescono o diminuiscono in ragion*

diretta dell'obbedienza e osservanza. L'avvenire della Congregazione non dipende che dalla santità e buon esempio della nostra vita".

*Su questo nostro impegno di fedeltà alle Costituzioni invoco la benedizione di Don Orione e di Coei che invochiamo come nostra Madre e celeste Fondatrice.*

*In Cristo e in Don Orione,*

**Don Flavio Peloso FDP**

*Superiore generale*

**Don Sylwester J. Sowizdrzał FDP**

*Segretario generale*

**SIGLE DEI DOCUMENTI CITATI  
E DEI TESTI ORIONINI**

*Per la Bibbia: quelle d'uso comune.*

- AG – *Ad Gentes* - Decreto sull'attività missionaria della Chiesa.
- BP – *Le più belle pagine di Don Orione* - Tortona, 1981.
- CA – *Cum Admotae* - rescritto del 6-XI-1964.
- Cal P – *Calendaria particularia* - istruzione del 24-VI-1970.
- CD – *Christus Dominus* - decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi.
- Dcvr – *Dimensione contemplativa della Vita Religiosa* - documento della C.R.I.S., 12-VIII-1980.
- Do I – *Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza* - documenti e testimonianze, Roma 1958 - vol. I.
- DV – *Dei Verbum* - costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione.
- EcS – *Ecclesiae Sanctae* - Motu proprio di Paolo VI, 6-VIII-1966.
- ET – *Evangelica Testificatio* - esortazione apost. di Paolo VI sul rinnovamento della Vita religiosa, 29-VI-1971.
- GE – *Gravissimus educationis* - dichiarazione sull'educazione cristiana.
- GS – *Gaudium et Spes* - costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.
- L I e II – *Don Luigi Orione* - Lettere, 2 voll., Roma, 1969.
- LG – *Lumen Gentium* - costituzione dogmatica sulla Chiesa.
- MR – *Mutuae Relationes* - Mutui rapporti tra Vescovi e religiosi, documento della C.R.I.S. e S.C. pro Ep., 14-V-1978.
- ODP – Bollettino mensile *Piccola opera della Divina Provvidenza*.
- OT – *Optatam totius* - decreto sulla formazione sacerdotale.
- PC – *Perfectae caritatis* - decreto sul rinnovamento della Vita Religiosa.
- PO – *Presbyterorum Ordinis* - decreto sul ministero e vita sacerdotale.
- Pue – *Documenti della III conferenza dell'Episcopato latino-americano*, 1979.
- Pv – Papasogli: *Vita di Don Orione*, 1974.
- RC – *Renovationis Causam* - istr. C.R.I.S., 6-I-1969.
- SC – *Sacrosanctum Concilium* - costituzione sulla sacra Liturgia.
- SsC – *La scuola cattolica* - documento della S.C. per l'educazione cattolica, 19-III-1977.
- Scr – *Scritti di Don Orione*, presso l'Archivio della Congregazione.
- UR – *Unitatis redintegratio* - decreto sull'Ecumenismo.

## I CAPITOLO

### LA NOSTRA FAMIGLIA RELIGIOSA

**«Egli ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità» (2Tm 1,9).**

*«Onde riuscire allo scopo della Redenzione, che è rinnovare in Gesù Cristo tutto l'uomo e tutti gli uomini e il regno sociale di Gesù Cristo: "instaurare omnia in Christo" —, il nostro minimo Istituto, che per bontà del Signore, sorse sotto la denominazione di "Opera della Divina Provvidenza", riconoscendo nel Romano Pontefice il cardine dell'opera della Divina Provvidenza nel mondo universo, siccome in Lui venera il Successore del Beato Pietro, il Vicario in terra di Nostro Signore Gesù Cristo, questo ha per fine suo precipuo: di compiere, con la divina grazia, la volontà di Dio nella volontà del Beato Pietro, il Romano Pontefice, e cercare la maggiore gloria di Dio con attendere alla perfezione dei suoi membri e impiegarsi, con ogni opera di misericordia, a spargere e crescere nel popolo cristiano — e specialmente nell'evangelizzare i poveri, i piccoli e gli afflitti da ogni male e dolore — un amore dolcissimo al Vicario in terra di Nostro Signore Gesù Cristo, che è il Romano Pontefice, Successore del Beato Apostolo Pietro, con l'intento di concorrere a rafforzare, nell'interno della Santa Chiesa, l'unità dei figli col Padre e, nell'esterno, a ripristinare l'unità spezzata col Padre.*

*La parte attiva più ampiamente è per una azione interna nella Santa Chiesa: lavorare a togliere la confusione delle idee e, con le opere di misericordia, ravvivare, stringere e mantenere l'unità dei fedeli col Beato Pietro, penetrando, in prima, di un vigoroso ed operoso amore al Santo Padre: a) la educazione della gioventù, dalla scuola ai campi; b) la evangelizzazione degli umili, secondo i principi sociali cristiani; c) gli afflitti dai tanti mali e dolori, e ogni istituzione a favore del popolo.*

*Sì che Nostro Signore Gesù Cristo entri, pel Suo Santo Vicario, in tutti i cuori e nel cuore specialmente di quelli che il Divino Maestro ha mostrato di amare tanto — i piccoli di età e di condizione, che sopra tutti tanto bisogno hanno del conforto di conoscerlo e di seguirlo —; e, per questi, Nostro Signore Gesù Cristo entri in tutte le manifestazioni di ciò che il cristiano — e come individuo e come popolo — pensa, vuole ed opera.*

*Per volontà espressa del Santo Padre poi, è proprio di questo Istituto il coadiuvare, nella sua piccolezza, l'opera della Divina Provvidenza col faticare e sacrificarsi a togliere la confusione dei tabernacoli, e a far ritornare alla piena dipendenza e unità col Beato Pietro le Chiese separate; — sì che, per l'unità col Beato Pietro, che è il Romano Pontefice, e per la attuazione delle Sue volontà, cioè di quello che per tutto e pei vari Stati va col nome di programma papale, arrivi a tutti e dappertutto la Carità soavissima del Cuore Sacratissimo di Gesù, e per essa le genti e le nazioni stabiliscano un giusto ordinamento sulla terra, e vivano e prosperino in Nostro Signore Gesù Cristo Crocifisso: "Instaurare omnia in Christo"»*

(Lettera dell'11 febbraio 1903,  
in *Lettere I*, pp. 15-17)

## La Piccola Opera e suoi membri

1 - Una speciale vocazione ha inserito noi, già consacrati dal battesimo, nella famiglia religiosa clericale, fondata da san Luigi Orione (1872-1940) e dalla Chiesa definitivamente approvata nel 1954.

Il nome da lui stesso dato alla Congregazione, PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, ne esprime l'inserimento nel piano salvifico del Padre e la caratteristica di totale abbandono a Dio nella fede.

Amiamo chiamarci FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA, intendendo collaborare, come singoli e come famiglia religiosa, al disegno provvidenziale del Padre che vuole condurre all'unità di un solo capo, Cristo, tutte le cose (*Instaurare omnia in Christo*), per l'edificazione dell'intero suo corpo.

Ef. 1,10  
cf Ef 4,12

Riconosciamo origine e ispirazione comune con le Piccole Suore Missionarie della carità e con le Suore Sacramentine non vedenti; una comunanza di ideali apostolici con i membri dell'Istituto secolare, con il Movimento Laicale Orionino, di cui fanno parte anche gli Amici e gli ex-Allievi di Don Orione, da lui stesso fondati.

## I nostri Patroni

2 - La nostra Congregazione, *affidata alla Divina Provvidenza*, crede e testimonia che Gesù Cristo è *la chiave, il centro, il fine dell'uomo e di tutta la storia umana*: all'avvento del suo Regno si considera pertanto totalmente dedicata.

Scr 80,203

GS 10

Riconosce in Maria santissima, madre di Dio, la sua *Celeste Madre e Fondatrice*. Onora come patroni, oltre a san Luigi Orione, san Michele Arcangelo, san Giuseppe e i santi apostoli Pietro e Paolo.

L II, 197

Ritiene quali particolari ispiratori e intercessori i santi Giuseppe Benedetto Cottolengo, Giovanni Bosco e Pio X.

## Una sola famiglia

3 - Membri dell'unico popolo di Dio, che ha per capo Cristo e per legge il nuovo precetto di amare, come Cristo ci ha amato, vige fra tutti noi, sacerdoti, fratelli, eremiti, una vera eguaglianza quanto alla dignità, alla chiamata universale alla santità e alla comune azione per l'edificazione del corpo di Cristo, così da formare sempre *un cuor solo ed un'anima sola*.

cf LG 9

cf LG 23  
At 4,32

## Per vivere il Vangelo

4 - Ci ha riuniti insieme la carità di Cristo con un'unica vocazione religiosa, per la quale ci votiamo in modo speciale al Signore *seguendo Cristo che, vergine e povero, redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce*.

PC 1

Pertanto, *nostra prima regola e vita sia di osservare in umiltà grande e amore dolcissimo il santo Vangelo*.

L II, 278;  
cf PC 2;  
ET 12

## Fine speciale

5 - *Fine speciale della Congregazione è diffondere la conoscenza e l'amore di Gesù Cristo, della Chiesa e del Papa, specialmente nel popolo; trarre ed unire con un vincolo dolcissimo e strettissimo di tutta la mente e del cuore i figli del popolo e le classi lavoratrici alla Sede Apostolica, nella quale, secondo le parole del Crisologo, IL BEATO PIETRO VIVE, PRESIEDE E DONA LA VERITÀ DELLA FEDE A CHI LA DOMANDA.*

Cost.  
1955,3;  
cf Lett.  
22-7-1936  
a d. Sterpi  
Ep. ad  
Eut. 2  
(PL 52,24)

*E ciò mediante l'apostolato della carità fra i piccoli e i poveri, con quelle istituzioni ed opere di misericordia spirituale e corporale più atte alla educazione e formazione cristiana della gioventù più bisognosa e del popolo, con l'intendimento di modestamente cooperare, ai piedi della Sede apostolica e dei Vescovi, a rinnovare e unificare in Gesù Cristo Signor nostro l'uomo e la società, portando alla Chiesa e al Papa il cuore dei*

*fanciulli più abbandonati, dei poveri e delle classi operaie.* AD OMNIA IN CHRISTO INSTAURANDA, UT FIAT UNUM OVILE ET UNUS PASTOR. cf Ef 1,10;  
Gv 10,6

*Resti pertanto ben determinato che la Piccola Opera, affidata alla sola infinita bontà e aiuto della Divina Provvidenza, volendo conformarsi, il più perfettamente possibile, all'esempio lasciato dal Figlio di Dio È PER I POVERI, nei quali vede e serve nostro Signore Gesù Cristo, e vuole essere fondata nell'umiltà.*

### **Amore e adesione al Papa**

6 - Riteniamo primo e più rilevante aspetto del nostro carisma l'incondizionato amore, l'umile adesione e il fedelissimo servizio al Papa, vicario di Cristo, riconoscendoci votati a dargli il cuore, la mente, le forze, il sangue e la vita, per difenderne l'autorità e il magistero, con ogni mezzo possibile. CIC 590  
  
cf Cost.  
1912 VIII  
L I, 549

Per questo stimiamo sommo onore legarci con un particolare voto di speciale fedeltà al sommo Pontefice.

### **Per la Chiesa locale**

7 - Poiché la chiesa particolare costituisce lo spazio storico nel quale una vocazione si esprime nella realtà ed esplica il suo impegno apostolico, ci facciamo obbligo di lavorare con diligenza per il bene delle chiese locali, affidate ai Vescovi, che lo Spirito Santo ha posto a governare la Chiesa di Dio. E come la Chiesa aderisce a Cristo e Cristo al Padre, i Figli della Divina Provvidenza aderiscono ai Vescovi e vogliono essere e restare *piccoli, umili, fedeli e abbandonati* non solo nelle mani del Papa, ma anche dei Vescovi. MR 23d  
  
cf At 20,28  
L I, 304  
  
L II, 195

## Slancio ecumenico

8 - E' proprio del nostro Istituto l'impegno di pregare, lavorare e sacrificarsi per ripristinare, nella Chiesa, l'unità spezzata e favorire con ogni mezzo quello slancio ecumenico che lo Spirito ha suscitato nella sua Chiesa. cf L I, 16;  
547 s  
(Cost. 1912  
VI)

## La nostra spiritualità

9 - Per rispondere pienamente alla nostra speciale vocazione:

- ci sentiamo, in Cristo, figli del Padre celeste e ci abbandoniamo con la fede alla sua amorosa Provvidenza; *figlio della Divina Provvidenza, infatti, vuol dire figlio della fede;* L II, 454
- ricordiamo che *Gesù Cristo si ama e si serve in croce e crocifissi con Lui;* ib 462
- nutriamo *grande fiducia e tenerissima devozione a Maria, quale Madre e celeste Fondatrice nostra: la Piccola Opera è sua, è opera della sua materna bontà;* ib 476 s
- amiamo, con Gesù, la Chiesa, nostra grande madre, al cui servizio ci sentiamo dedicati; cf ib 263
- l'amore e la devozione al Papa sono le caratteristiche della nostra Congregazione: *vivere, operare e morire d'amore per il Papa: ecco, questa, e solo questa è la Piccola Opera della Divina Provvidenza;* ib 45
- aderiamo all'autorità dei Vescovi nelle rispettive chiese locali e lavoriamo in stretta collaborazione con loro, nonché con il clero e il laicato, nella consapevolezza di appartenere all'unico popolo di Dio;
- facciamo nostra la santa passione del Fondatore: *non ai ricchi, ma ai poveri e ai più poveri e al popolo mi ha mandato il Signore;* ib 463

- ci sentiamo animati da una audacia apostolica, aperta, moderna nelle forme, che ci sospinga, alla testa dei tempi, a conquistare anime a Cristo, secondo il grido del Fondatore: *Anime! Anime!*; cf L I, 251
- poveri tra i poveri, nostri prediletti, obbediamo alla comune legge del lavoro, compreso il lavoro manuale, anzi vogliamo essere *gli apostoli del lavoro e della fede*; ib
- deve distinguerci un grande spirito di famiglia, di accogliente semplicità e di santa letizia così da *poter diffondere bontà e serenità su tutti i nostri passi e nel cuore di tutte le persone che incontreremo*. L II, 501

## II CAPITOLO

### LA NOSTRA CONSACRAZIONE

**«Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi» (Mc 10,21).**

*«Non siamo venuti per seguire la voce della celeste vocazione e assicurarci così la nostra eterna salvezza? Non abbiamo forse voluto noi secondare l'invito di Gesù, che disse: "Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, abbracci la sua croce ogni giorno e mi segua" (Lc 9,23)?»*

(Lettera del 7 agosto 1935,  
in *Lettere II*, p. 263)

*«Apriamo i nostri cuori e i nostri spiriti a questo nuovo apostolato, a questa aspirazione e a questa forza. Bisogna che questa nostra Congregazione cresca e si moltiplichi e riempia la terra e sia come l'esercito nuovo della fede (Provvidenza) e della carità. Armiamoci di carità e riuniremo nell'unità della Chiesa di Dio i popoli — e allora i popoli avranno la pace di Cristo nel Regno di Cristo. Un esercito nuovo armato di umiltà, di purezza, di fede, di carità. La nostra vita deve essere un'agape in cui ciascuno offra invece di prendere. Che si può far di meglio delle nostre lacrime, del nostro amore, della vita, del sangue che una consacrazione a Dio e un olocausto per la felicità degli uomini ? Risolviamoci una volta, se vogliamo essere religiosi di Dio e della Chiesa, vogliamolo davvero; via le alternative, i tentennamenti; si aggiunga, si tolga, si riformi; via l'inerzia, via l'ozio, via l'infingardaggine. Preghiamo! Orsù, dica ciascuno di noi, voglio essere sacerdote e religioso secondo il cuore di Dio e della Chiesa; pregherò, mi mortificherò, lavorerò, studierò, farò ogni sforzo, ma voglio essere quello che Dio vuole da me non indegno della celeste vocazione: un sacerdote e religioso di fede, di spirito, di carità; voglio essere uomo di Dio e stampato sulla forma di Gesù Cristo.*

*La vita intemerata e l'orazione sono i due gran mezzi con cui si ottengono tutte le grazie da Dio. Coll'orazione si può ottenere da Dio una grande misura di carità che santifichi i nostri studi e da profani li faccia divenir santi e spirituali».*

(Lettera senza data,  
in *Scritti* 55, pp. 165-166)

## **Donati a Dio**

10 - Alla divina chiamata rispondiamo con la professione dei voti religiosi e con l'impegno a condurre vita fraterna in comunità. Mediante i voti ci obblighiamo all'osservanza dei consigli evangelici della castità, della povertà, dell'obbedienza e ad una speciale fedeltà al Papa. CIC 607§2

In tal modo ci doniamo totalmente a Dio, sommamente amato, ammaestrati dalla sua bontà, manifestata soprattutto nel mistero pasquale di Cristo. Ciò costituisce una speciale consacrazione. LG 44

## **Espressione della consacrazione battesimale**

11 - Questa consacrazione *ha le sue profonde radici in quella battesimale e ne è l'espressione più perfetta*. Già nel battesimo siamo morti al peccato e consacrati a Dio, ma per poter raccogliere più copiosi frutti della grazia battesimale, con la professione dei consigli evangelici nella Chiesa intendiamo liberarci dagli impedimenti che potrebbero ritardarci nel fervore della carità, veniamo consacrati più intimamente al servizio di Dio e viviamo per lui solo. PC 5  
cf LG 44  
PC 5

## **Eccellenza della vita consacrata**

12 - Nutriamo una grande stima del nostro stato, che:

- *più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo;* cf LG 44
- *appare come un segno che può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana;*
- *meglio testimonia la vita nuova ed eterna, acquistata dalla redenzione di Cristo, e meglio preannunzia la futura resurrezione e la gloria del regno celeste;*
- *in modo speciale manifesta l'elevazione del regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme; dimostra pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della*

*virtù di Cristo regnante e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa.*

### **Nella Chiesa**

**13** - Per la professione dei consigli evangelici e per il nostro speciale spirito, siamo più intimamente congiunti alla Chiesa e al suo mistero. *La Chiesa non solo erige con la sua sanzione la nostra professione religiosa alla dignità di stato canonico, ma anche con la sua azione liturgica la presenta come stato consacrato a Dio. La stessa Chiesa, infatti, con l'autorità affidatale da Dio riceve i nostri voti, per noi impetra con la sua preghiera pubblica i soccorsi della grazia, e associa la nostra oblazione al sacrificio eucaristico.*

LG 45

### **Consacrazione specifica**

**14** - Essere così consacrati comporta:

- amare Dio con tutto il cuore, quali figli carissimi, ricercando in ogni cosa, con la sua grazia, unicamente la sua gloria;
- tendere alla perfezione, convinti che ciò significa *darsi a Dio sul serio*;
- *formarci su Gesù Cristo per "mysterium crucis", per arrivare a vivere Cristo*;
- amarci a vicenda come Cristo ci ha amati, ben sapendo che *nostra divisa è l'umiltà e la carità*;
- avere, *nell'amore di Dio, una carità senza limite verso i più piccoli e i più abbandonati nostri fratelli.*

L II, 498

ib 500; 501

ib 235

ib 278

### **Speciale dedizione alla Chiesa**

**15** - L'amore e la dedizione alla Chiesa devono essere per noi la speciale ragion d'essere e il credo della nostra vita.

Dobbiamo pertanto vivere intimamente della vita della Chiesa e metterci a completo servizio della sua missione tra i poveri.

*A questa santa madre Chiesa e al suo capo, al Papa, ci siamo dati per la vita e per la morte.* L II, 264

### **La nostra testimonianza**

**16** - La vita religiosa è espressione mirabile della vita della Chiesa; essa perciò ha il compito di offrire al mondo una splendida testimonianza della sua santità: cf LG 39

- con la rinuncia al mondo testimoniamo che la Chiesa non ha qui una città permanente, ma va in cerca di quella futura; cf Ebr 13,14
- con il voto di castità manifestiamo che *la Chiesa ha Cristo come unico suo sposo*; PC 12
- con il voto di povertà che Dio è per la Chiesa il valore supremo e l'unico bene necessario;
- con il voto di obbedienza che la Chiesa è serva di Dio e impegnata a compiere sempre la volontà del suo Signore;
- con il voto di speciale fedeltà al santo Padre indichiamo al mondo che la Chiesa ha nel Papa il suo centro di comunione e la sua guida infallibile;
- con la vita comunitaria rendiamo visibile il mistero di comunione profonda che ci lega a Cristo e a tutte le sue membra;
- con il nostro apostolato rendiamo presente agli uomini di ogni parte del mondo la Chiesa, da Cristo mandata ad annunziare il vangelo a tutti, specialmente ai poveri.

### **Formula**

**17** - La formula della nostra professione è la seguente:

In risposta all'amore di Dio  
che mi chiama a seguire Cristo più da vicino,  
con piena libertà,

mi offro totalmente al Padre  
per essere da lui consacrato,  
a un nuovo titolo,  
per Cristo nello Spirito Santo;  
mi impegno a vivere nella famiglia orionina,  
in comunione con i miei fratelli,  
aderendo a Gesù Crocifisso  
in fedeltà alla Chiesa e al Papa,  
nel servizio dei fratelli più poveri,  
per l'avvento del Regno di Dio.

Pertanto, confidando nell'aiuto di Maria santissima  
Immacolata Madre di Dio e della Chiesa,  
nell'intercessione del santo Fondatore  
e dei nostri santi Patroni,  
nelle tue mani, N.N., Direttore della nostra Congregazione,  
(*oppure*: nelle tue mani, N.N., che fai le veci del Direttore  
della nostra Congregazione)  
e davanti a tutti voi qui presenti,  
io N.N.,  
faccio voto di castità,  
di povertà,  
di obbedienza  
per un anno  
(*oppure*:  
faccio voto di castità,  
di povertà,  
di obbedienza  
e di speciale fedeltà al Papa  
in perpetuo),  
secondo le Costituzioni

della Piccola Opera  
della Divina Provvidenza.  
La grazia di Dio  
e la vostra comunione fraterna  
mi aiutino ad essere fedele.  
Amen

### III CAPITOLO

#### CASTITA' CONSACRATA

**«Non tutti possono capire ciò, ma solo coloro ai quali è stato concesso. (...) Ci sono alcuni che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire capisca» (Mt 19,11-12).**

*«A me e a voi, miei cari sacerdoti, e a voi, o cari chierici novizi e professi, io dico che la purezza (...) è la virtù che deve maggiormente distinguere la nostra cara Congregazione. (...) La purezza, nella Congregazione, deve eccellere in tutti i membri. (...)*

*Quanto bene potremo fare con la nostra condotta, quanto sarà efficace il nostro lavoro — per noi chiamati ad esercitare in mezzo ai poveri il nostro apostolato — con la nostra virtù! Quanto è grande l'efficacia della purezza! Quanto è grande l'apostolato dei puri e l'efficacia nel bene di quelli di cui si può dire che sono "innocentes manibus et mundi corde" (cfr. Sal 24,4). Non per nulla fu detto da nostro Signore: "Beati mundo corde . . ." (Mt 5,8).*

*Cari miei fratelli sacerdoti, cari miei chierici, perché Iddio ci ha chiamato a questa Congregazione? "Ad quid venisti?" (san Bernardo). Perché? Per farci santi. La vita religiosa è vita di santità e di perfezione e non potremo farci santi se non metteremo a base di tutto, insieme con l'umiltà, la bella, la santa virtù.*

*Perché Iddio ci ha chiamati? Risponde san Paolo: "perché siamo immacolati e santi al suo cospetto..." (cfr. Ef 1,4).*

*Mi direte: — Come faremo in tanto assalto del mondo e delle passioni della carne, in mezzo a tanti mali esempi, in mezzo a tanta licenza? Come faremo a perseverare, a mantenerci fedeli alla pratica della santa virtù? — (...)*

*Preghiera! E già san Benedetto, il primo istitutore della vita religiosa in Occidente, mise come motto della sua regola: "Ora et labora"... Prega! "Fugite otiositatem... et labora! et labora!" (...)*

*Il lavoro serve a disciplinare lo spirito e a frenare le passioni. (...)*

*Cari miei fratelli, la purezza si mantiene con lo spirito di preghiera, di umiltà, con la frequenza ai sacramenti, con la temperanza e con la fuga delle occasioni. (...)*

*Non vi fidate mai di voi, non vi fidate mai di voi! (...) Nessuna diligenza è soverchia quando si tratta di custodire la virtù e di allontanare i vizi.*

*La virtù è fiore delicatissimo e sensibilissimo da conservarsi a qualunque costo».*

(Omelia del 12 agosto 1939,  
in *Parola* 9, p. 66 ss.)

## **Dono di Dio**

18 - La castità abbracciata per il regno dei cieli è un insigne dono della grazia e come tale lo apprezziamo. cf PC 12

La castità consacrata, come offerta a Dio, trova la sua realizzazione nell'intima comunione con la Trinità. E' questa comunione che fa del nostro celibato una scelta dettata dall'amore.

Dio è per noi Qualcuno, veramente vivo per la fede, col Quale parliamo e che ascoltiamo, al Quale riserviamo spazio e tempo della nostra vita.

## **Testimoni dell'alleanza**

19 - La castità *rende libero in maniera speciale il cuore dell'uomo, così da accenderlo sempre di più di carità verso Dio e verso tutti gli uomini.* PC 12  
cf 1Cor 7,32-35

Appartenendo a Dio in Cristo, per mezzo della castità consacrata siamo testimoni dell'alleanza di Dio con l'uomo e dell'amore con il quale *Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei.* Ef 5,25

Siamo anche *un segno luminoso della liberazione escatologica vissuta nella donazione a Dio e nella nuova solidarietà con gli uomini.* Pue 749

## **Il voto**

20 - Col voto di castità ci impegniamo a vivere la nostra consacrazione nel celibato e a conservare la castità perfetta per un libero dono di tutta la nostra persona al servizio di Dio e dei fratelli. CIC 599

## **Speciale fecondità**

21 - La castità consacrata non inaridisce il cuore: apre, anzi, alle dimensioni del mondo intero la nostra capacità di amare; ci rende sensibili ai bisogni dei nostri fratelli ad imitazione di Cristo, che partecipò alla vita degli uomini amandoli. beneficandoli ed offrendo per loro se stesso. cf GS 32

Ci sentiamo così chiamati a sublimare i migliori sentimenti dell'animo e ad esprimerli in rapporti maturi e sereni, aprendo il cuore alla paternità spirituale e alla vita di comunione.

### **Generosa rinuncia**

**22** - La castità votata a Dio non costituisce un ostacolo per lo sviluppo integrale della persona umana; può invece favorirlo, purché sia vissuta in pienezza di coscienza e di impegno.

cf PC 12

Essa, in quanto tocca inclinazioni profonde della natura, impone una generosa rinuncia: l'accettiamo volentieri convinti di partecipare in tal modo al sacrificio redentivo di Cristo.

### **Con l'aiuto di Dio**

**23** - La castità è un dono preziosissimo, ma è esposto a pericoli, anche per il particolare tenore di vita e di apostolato cui siamo dedicati. Per custodirla useremo tutti i mezzi soprannaturali a nostra disposizione:

- coltiveremo un'intima amicizia con Cristo;
- nutriremo una tenera e forte devozione alla Vergine santissima;
- approfondiremo nella meditazione i motivi della nostra offerta e la convinzione di aver scelto la parte migliore;
- imploreremo, nella preghiera umile e fiduciosa, la grazia della fedeltà al nostro impegno;
- praticheremo la necessaria mortificazione dei sensi;
- custodiremo il cuore libero da una affettività non sufficientemente guidata dallo Spirito.

### **Con ogni mezzo**

24 - Di grande aiuto alla piena osservanza della castità sono anche i mezzi naturali di cui facciamo gran conto:

- la comunione fraterna: la comunità religiosa è la nostra vera famiglia, il luogo del pieno sviluppo della nostra personalità umana e cristiana, l'ambiente più propizio per l'instaurazione di rapporti di fraterno amore e premessa di fecondità apostolica; cf PC 15
- il saggio uso di quanto può favorire la sanità fisica e mentale; cf ib 12
- il lavoro assiduo: *esso è una delle leggi costitutive date da Dio all'umanità; serve a domare le passioni, a disciplinare lo spirito e a santificare la vita.* L II, 93

### **Nessuna presunzione**

25 - Nessuno presuma delle proprie forze e chi non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, questa santa virtù nei pensieri, nelle parole e nelle opere, non professi in questa Congregazione, perché spesso sarebbe esposto a grandi pericoli. *La nostra vita sia come uno specchio tersissimo, in cui tutti possano continuamente specchiarsi.* cf L I, 554 (Cost. 1912, XXVI); PC 12

## IV CAPITOLO

### POVERTA' EVANGELICA

**«Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Lc. 14,33).**

*«Che cosa vuol dire sposare la povertà? Vuol dire forse sposare teoricamente la povertà? Vuol dire far voto di povertà? Più! Vuol dire praticare la povertà? Più! Vuol dire rimanere attaccato alla povertà? Più! Più! Più!*

*Sposare la povertà vuol dire far della vita olocausto per i poveri, per gli umili, per i lebbrosi...*

*(...) Cosa vuol dire sposare la povertà? Ah, se i poveri figli della Divina Provvidenza sposassero la povertà! Se sapessero sposare la povertà, secondo lo spirito della Piccola Opera, nessuno più di noi, né francescani né cappuccini, nessuno più di noi sposerebbe la povertà!*

*Sposare la povertà vuol dire incarnare in noi la vita dei più poveri, dei più abbandonati, dei più rei, dei più afflitti. Questo è sposare la povertà!*

*Non basta dire: viviamo poveramente. Non basta dire: abbiamo fatto promessa di essere poveri! Non basta!*

*Sposare la povertà è amare la povertà, ritratto di Cristo nei nostri fratelli, e amarla tanto (...) e viverla tanto, come lo sposo ama la sposa. (...)*

*E se i Figli della Divina Provvidenza, con l'aiuto del Signore — poiché da noi non possiamo nulla, non facciamo nulla — saranno quali il soffio della Divina Provvidenza ci ha suscitati, allora nessuno, fra tutti i religiosi, dovrà vivere e sposare la povertà nel senso più vero, nel senso più grande, nel senso più santo, di noi, chiamati a consacrare la vita per la gente più povera, per tanti afflitti e rei nostri fratelli, per quelli che il mondo ritiene come cocci rotti, rifiuti della società e da fuggire come gente non degna d'essere neppure guardata...».*

(Omelia del 6 ottobre 1939,  
in *Parola* 11, pp. 142-143)

## Povert  di Ges 

**26** - Abbiamo sempre dinanzi l'esempio del divin Maestro il quale *da ricco che era si   fatto povero per noi*; afferm  di essere venuto ad evangelizzare i poveri e di essi fece i primi cittadini del suo regno. 2Cor 8,9  
cf Lc 4,18

Il suo invito: *va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi*, costituisce per noi un costante richiamo ad una vita povera e tutta dedicata ai poveri. Mc 10,21

## Significato della povert 

**27** - Ci sforziamo di approfondire sempre pi  il significato della nostra professione di povert . Per mezzo di essa, infatti:

- intendiamo cercare Dio come valore supremo ed unico bene necessario;
- ci affidiamo alla Provvidenza del Padre celeste, che conosce ci  di cui abbiamo bisogno e si prende cura di quanti cercano prima di ogni altra cosa il suo regno; Mt 6,25-33
- partecipiamo allo spogliamento redentivo del Cristo, accettando le rinunce che la povert  effettiva comporta; cf Fil 2,6-11
- ci liberiamo da ogni eccessiva preoccupazione terrena, affermando il primato dei beni dello spirito;
- siamo *una denuncia evangelica di coloro che servono il denaro e il potere, riservando egoisticamente a s  i beni che Dio consegna all'uomo per il bene di tutta l'umanit *. Pue 747

## Poveri per i poveri

**28** - Convinti che *sposare la povert  per i figli della Divina Provvidenza vuol dire incarnare la vita dei pi  poveri*: DO I, 231

- prestiamo continuo ascolto *al grido dei poveri* che sale dal mondo, sentendolo quale invito a continua conversione e a mettere a loro disposizione, in ET 17

conformità alle direttive della Chiesa, quanto la Divina Provvidenza vorrà mandarci;

- diamo una testimonianza anche comunitaria della povertà, tenendo conto delle condizioni dei luoghi in cui siamo chiamati ad operare, avvertendo tuttavia che la nostra povertà non potrà essere pura conformità ai costumi dell'ambiente popolare, ma generosa risposta al Vangelo. cf PC 13

### **Il voto di povertà**

29 - Con il voto di povertà:

- ci obblighiamo ad usare e disporre dei beni economici non come proprietari, ma in dipendenza dal Superiore, secondo le Costituzioni; CIC 600
- ci impegniamo a mantenere un tenore di vita quale si addice ai veri poveri, secondo il Vangelo, consapevoli che *per quanto riguarda la povertà religiosa non basta essere soggetti ai Superiori nell'uso dei beni, ma occorre anche praticare una povertà esterna ed interna.* PC 13

### **Rinuncia ai beni personali**

30 - La professione del voto di povertà ci consente la proprietà radicale dei beni patrimoniali e la capacità di acquistarne altri a titolo legittimo.

Tuttavia, per un motivo ragionevole, possiamo, emessi i voti perpetui, anche *rinunciare ai beni patrimoniali acquistati o da acquistarsi*, col permesso del Direttore generale, avuto il consenso del suo Consiglio. Tale rinuncia sia redatta *possibilmente in forma valida anche secondo il diritto civile.* PC 13  
CIC 668,4

### **Tutto in comune**

31 - La Piccola Opera della Divina Provvidenza è la nostra famiglia; le apportiamo il contributo delle idee e del lavoro. Perciò, presso di noi, come nella primitiva comunità cristiana, tutto deve ritenersi di tutti e messo in comune per le necessità di ognuno. cf At. 2,44

Ne segue che quanto faremo, acquisteremo e riceveremo, con la nostra attività o in riguardo alla Congregazione o al nostro apostolato o per diritti di previdenza e assistenza sociale o in dono, sarà fatto, acquistato e ricevuto per la Congregazione. CIC 668,3

### **Disposizioni circa i beni personali**

**32** - Prima della professione religiosa cediamo l'amministrazione dei nostri beni patrimoniali a chi crediamo meglio, anche alla Congregazione, se questa è disposta ad accettare, e liberamente disponiamo del loro uso ed usufrutto. Così pure, prima della professione perpetua, il religioso fa il testamento circa i suoi beni, *che risulti valido anche secondo il diritto civile.* CIC 668,1-2

Per cambiare la cessione dell'amministrazione e la disposizione relativa ai propri beni o il testamento, come pure per accettare altri beni o compiere atti di proprietà secondo le leggi civili, è necessario il permesso del Superiore maggiore.

### **Il lavoro**

**33** - Come singoli, ciascuno al proprio posto e nel rispettivo ufficio, e come comunità, obbediamo alla comune legge del lavoro. Anzi, *tutti siamo chiamati al lavoro: la grande legge si compie oggi come nel primo giorno dell'umanità. L'operosità è richiesta per il progresso materiale e per il progresso morale.* cf PC 13  
ODP,  
marzo 1934

### **Vita austera**

**34** - Nel più lieto e generoso spirito di povertà, ci accontentiamo del necessario, usando dei beni materiali con animo grato, come dono della Provvidenza.

Evitiamo ogni ricerca di comodità, ogni desiderio di lucro e di accumulazione di beni ed ogni pur minima apparenza di lusso, non ammettendo sprechi e spese inutili. PC 13

Accettiamo serenamente le privazioni che le circostanze della vita impongono a tutti, specialmente ai poveri. *Osserveremo la povertà sin nelle malattie e nel morire.* Cost. 1912, XXV; L I, 557

### **Mortificazione**

**35** - *La nostra Congregazione si farà grande e farà gran bene finché i suoi membri sapranno mortificarsi nel mangiare e nel bere: ci impegniamo ad una testimonianza di povertà evangelica e di mortificazione nel cibo, nelle bevande, nei vestiti e nei nostri ambienti.* L I, 472

Ugualmente, seguendo la tradizione che ci viene dal Fondatore, ci asteniamo dal fumare e dal facile uso di generi voluttuari.

### **Speciale giuramento**

**36** - *Essendo la povertà saldo muro della Congregazione, riteniamo tuttora vincolante quanto prescritto sin dagli inizi: noi Figli della Divina Provvidenza, volendo provvedere per quanto ci è dato, anche in questa parte, al bene della Congregazione, stabiliamo che ogni membro della medesima (nella professione perpetua) giuri davanti al Direttore generale, o a chi ne tiene le veci, che non darà mai assenso perché si rilassi nulla di quanto la Regola stabilisce circa la povertà, né procurerà ciò per nessuna ragione e in nessun modo, né da solo, né nel Capitolo della Congregazione.* L I, 557-558 (Cost. 1912 XXXV) ib

## V CAPITOLO

### OBEDIENZA RELIGIOSA

**«Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi, come chi ha da renderne conto; obbedite perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi» (Ebr 13,17).**

*«La vita religiosa è possibile solo mediante la pratica fedele e piena dell'ubbidienza, onde questa ne è virtù basilare.*

*Non possiamo dare a Dio niente di più grande della volontà, perché essa, dice san Tommaso, è quella per cui usiamo e godiamo di tutti gli altri beni. E, come ogni peccato nasce dall'abuso della volontà, così dal buon uso di essa ha origine ogni atto di virtù.*

*L'obbedienza al Superiore pone a freno la nostra volontà, e ci mette al sicuro di abusare della libertà.*

*Con l'obbedienza noi offriamo dunque a Dio la parte migliore di noi, la volontà e la libertà, beni preziosi, che consacriamo a Cristo e alla Chiesa per amore, ed è tale offerta che ben vale e supera tutte le altre, sì che le Divine Scritture dicono: l'obbedienza vale più delle vittime (1Sam 15,22).*

*"L'obbedienza, scrisse san Tommaso (Quodlibet. 10 - art. 2-3), è virtù che piega e rende pronta la volontà dell'uomo a chi ci comanda". E questo soprannaturalmente, cioè per l'amor di Dio, e perché si compia in noi la volontà di Dio.*

*Non dunque di malavoglia, non per timore servile, ma Lietamente et in Domino noi obbediremo, e con cuore generoso e magnanimo, poiché Iddio ama l'ilare donatore: "tutto per amore e niente per forza", diceva sapientemente san Francesco di Sales.*

*"Allora la virtù dell'obbedienza arricchisce l'uomo religioso, rallegra la Chiesa, dona la pace, illumina e adorna la mente, castiga l'amor proprio, apre il cielo, rende l'uomo felice, custodisce tutte le virtù", scrisse il primo Patriarca di Venezia, san Lorenzo Giustiniani (De relig. vita, c. III).*

*L'ilarità del volto, la dolcezza nel parlare, la voce sommessa sono poi di grande ornamento all'obbedienza, e rivelano le buone disposizioni interiori.*

*Bisogna dunque che ci applichiamo a renderci perfetti nell'obbedienza, o cari fratelli e figli in Cristo »*

(Lettera del 6 gennaio 1935,  
in *Lettere II*, pp. 159-160)

## Obbedienza del Cristo

37 - A imitazione del nostro Salvatore Gesù Cristo, disceso dal cielo non per fare la sua volontà, ma la volontà del Padre e fattosi *obbediente fino alla morte e alla morte di croce*, anche noi, con la professione di obbedienza, compiamo l'offerta totale della nostra volontà al Padre ed entriamo più decisamente e più sicuramente nel disegno di salvezza, vincolandoci in maniera più stretta al servizio della Chiesa e dei nostri fratelli.

cf Gv 6,38

Fil 2,8

cf ET 23

## Adesione al divino volere

38 - *L'obbedienza cristiana è sottomissione incondizionata al volere divino*. Tale sottomissione è facilitata dalla nostra comunione regolata dal servizio dell'autorità.

ET 27

Sapendo di essere chiamati tutti a dare la nostra collaborazione all'edificazione del Corpo di Cristo, intendiamo l'obbedienza come adesione volontaria, responsabile e attiva ai Superiori e alle loro disposizioni, nella ricerca amorosa della volontà di Dio sia riguardo ai singoli, sia riguardo alle nostre comunità, in un contesto di grande attenzione ai segni dei tempi, al cammino della Chiesa e alle esigenze dei fratelli.

cf PC 14c

## Servizio dell'autorità

39 - Sul modello della comunione organica vigente nella Chiesa, nella quale Cristo ha voluto che alcuni svolgessero il compito di istruire, guidare, santificare i propri fratelli, anche la nostra comunione nella vita religiosa richiede il servizio dell'autorità, di cui vengono investiti alcuni che chiamiamo Superiori. Essi, oltre quella potestà che è definita dal diritto universale e dalle Costituzioni, *godono anche della potestà ecclesiastica di governo tanto per il foro esterno che per quello interno*.

CIC 596

Ad essi, al fine di scoprire con maggiore certezza e compiere più serenamente la volontà di Dio, ci sottomettiamo volontariamente.

Nello svolgimento del loro compito, i Superiori si ricordino che la *perfezione del governare è compresa in queste cinque parole: vegliare, amare in Domino, sopportare, perdonare e pascere in Domino.*

L II, 64

### **Testimonianza**

**40** - *La nostra obbedienza consacrata, vissuta con abnegazione e con fermezza come sacrificio di noi stessi, sarà espressione di comunione con la volontà salvifica di Dio e denuncia di ogni progetto storico che, scostandosi dal piano divino, non faccia crescere l'uomo nella sua dignità di figlio di Dio.*

PC 14

### **Per il bene comune**

**41** - *I doni e i carismi sono dati per l'utilità comune, perciò, in spirito di fede e d'amore verso la volontà di Dio, mettiamo a disposizione dei Superiori tanto le energie della mente e della volontà, quanto i doni di grazia e di natura, nella esecuzione degli ordini e nel compimento degli uffici a ciascuno assegnati.*

cf 1Cor  
12,7

PC 14

Esporremo suggerimenti e proposte su quanto possa interessare il buon andamento della casa e il maggior bene della comunità e della Congregazione.

### **Il voto**

**42** - *Con il voto di obbedienza c'impegniamo ad obbedire alle disposizioni dei Superiori legittimi in tutto ciò che concerne, direttamente o indirettamente, l'osservanza delle Costituzioni e delle Norme. Il voto obbliga gravemente quando riceviamo dal Superiore un ordine espresso formulato in nome dell'obbedienza.*

### **Obbedienza e personalità**

**43** - *Siccome all'origine della consacrazione sta un atto libero, nostro dovere è di renderlo sempre più vivo, comprendendo bene che l'obbedienza *lungi dal diminuire la dignità della persona umana, la conduce a maturità, sviluppando la libertà dei figli di Dio.**

PC 14

## Obbedienza orionina

**44** - *I Figli della Divina Provvidenza devono essere figli dell'obbedienza: o non sono veri Figli della Divina Provvidenza.* L II, 166

Ci sforzeremo di esercitare l'obbedienza con la più grande possibile umiltà. Ognuno di noi si applicherà alla mansione che gli viene affidata senza vedere in ciò menomata o avvantaggiata la propria persona.

*La vera obbedienza consiste nel mostrarci più che arrendevoli anche nelle cose molto difficili e contrarie al nostro amor proprio, e nel compierle coraggiosamente, ancorché ci costi pena e sacrificio, pur potendo esporre, con semplicità le nostre difficoltà.* L II, 171

## Stile di obbedienza

**45** - *Renderci perfetti nell'obbedienza comporta:* L II, 160

- un profondo rispetto delle persone e dei valori di cui ognuna è apportatrice;
- lo sviluppo di relazioni interpersonali di amicizia, nel dialogo sincero e nello scambio continuo;
- una visione soprannaturale tanto della autorità, come della obbedienza.

Ai Superiori, come rappresentanti di Dio, ci sforziamo di obbedire con semplicità di cuore e intima adesione, non per piacere agli uomini, ma per servire a Cristo. cf Ef 6,6

## Obbedienza pasquale

**46** - *La nostra obbedienza è modellata su quella di Gesù, che la praticò anche nelle cose più difficili, fino alla crocifissione; l'obbedienza è l'aroma del sacrificio.* L II, 164

Sappiamo, inoltre, che esiste un misterioso rapporto tra rinuncia e gioia, tra disciplina e libertà spirituale, tra mortificazione e gloria, quella che noi attendiamo e nella quale Dio, finalmente, sarà tutto in tutti.

cf 1Cor  
15,28

## VI CAPITOLO

### VOTO DI FEDELTA' AL PAPA

**«E io ti dico: — Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16,18).**

*«Questo fine — unire al Papa per instaurare omnia in Christo —, che è proprio di nostra vocazione, pone l'Opera della Divina Provvidenza ed ogni suo membro alla pronta ed assoluta obbedienza del Vicario di nostro Signore Gesù Cristo, il Romano Pontefice — Padre, Pastore e Maestro supremo, universale ed infallibile dell'unica vera, santa, cattolica ed apostolica Chiesa di Dio —, per eseguire, sempre con la divina grazia e secondo gli ordini e i desideri che Egli si degnerà manifestare al Superiore dell'Istituto, in qualsiasi parte del mondo, in ogni ordine di idee e di fatti, con ogni attività e sacrificio delle sostanze, dell'intelletto, del cuore e della vita, tutto quello che a Lui, Vescovo e Papa della Santa Chiesa Cattolica e delle anime tutte, piacerà di comandare, o mostrerà di desiderare, alla massima gloria e dilatazione del Regno di Dio.*

*Epperò, in prima, accesa di grandissimo e filiale amore al Vicario in terra di nostro Signore Gesù Cristo, l'Opera della Divina Provvidenza gode di obbligarsi con vincolo speciale alla Cattedra del Beato Pietro, pronta a recarsi ovunque al Santo Padre piacesse di inviarla...».*

(Lettera dell'11 febbraio 1903, in *Lettere I*, pp. 17-18)

*« ... Alla difesa del Papa, alla pronta e completa esecuzione delle sue volontà e dei suoi desideri sorgerà, se così piacerà al Signore, una nuova Congregazione, che ha per titolo: LA COMPAGNIA DEL PAPA,  
— per scopo mediato remoto: la santificazione dei congregati e della società;*

— per scopo immediato prossimo: la completa esecuzione del programma pontificio.

*Questo fine proprio viene sancito da un quarto voto, ponendosi così l'Istituto ed ogni congregato alla pronta ed assoluta obbedienza del Pontefice, in ogni ordine di idee e di fatti, con ogni attività dell'intelletto, del cuore e del braccio; per eseguire dove, come, quando e cosa al Pontefice piace per l'attuazione del suo programma».*

(Minuta del Promemoria sulla Compagnia del Papa,  
17-18-giugno 1899)

## Il voto

47 - Nella nostra Congregazione, l'obbedienza dovuta al Sommo Pontefice e il particolare carisma che ci distingue trovano significativa espressione nella professione del quarto voto di speciale fedeltà al Papa.

Con esso ci obblighiamo:

- al pieno riconoscimento della sua autorità gerarchica nella Chiesa universale;
- alla incondizionata adesione al suo magistero e al suo programma;
- alla più completa disponibilità a qualsiasi sua determinazione a nostro riguardo per ogni servizio in qualsiasi parte del mondo, per realizzare il carisma indicato nel motto: *"Instaurare omnia in Christo; ut fiat unum ovile et unus Pastor"*.

cf L I, 548s  
Cost. 1912,  
VIII  
ib 547 e pro-  
mem. 1899  
Cost. 1936,  
art. 2  
Sui passi di  
Don Orione  
p. 296

## Spirito del voto

48 - Il voto ci impegna in uno sforzo costante in queste direzioni:

- fedeltà alla Chiesa di cui il Papa è il centro di comunione;
- studio, approfondimento e attuazione del magistero ordinario; conoscenza e diffusione dei documenti pontifici e delle Congregazioni romane;
- amore e adesione ai Vescovi nelle chiese locali;
- opera di comunione all'interno e all'esterno della Chiesa, lavorando per essere fermento di unità;
- impegno missionario ed ecumenico;
- servizio preferenziale ai poveri, dei quali, in nome del Papa e in fedeltà a lui, difenderemo i diritti e le istanze.

## VII CAPITOLO

### VITA COMUNITARIA

**«La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo ed un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune» (At 4,32).**

*«Nulla vi ha di più caro a Gesù Cristo; nulla di più prezioso della fraterna carità, ond'è che noi dobbiamo, o miei cari, adoprare ogni cura per conservarla e accrescerla in noi e nella Congregazione, sì da essere in Cristo uno per tutti e tutti per uno, poiché è solo questo spirito di carità che edifica, cementa e unifica in Cristo. (...) La carità, dice S. Paolo, è paziente e benigna, è soave e dolce, forte e costante, è illuminata e prudente, è umile, fervida, instancabile, annega se stessa. Si fa tutta a tutti: non cerca ciò che è suo, è serena, non è ambiziosa, non è invidiosa, gode del bene altrui, sia delle persone amate che delle persone avverse. Compatisce gli altrui difetti e, se appena le è possibile, con un manto di amore li copre. Interpreta le parole e azioni nel modo più favorevole: esclude qualsivoglia egoismo, ripone la sua felicità nel fare ogni bene. La carità di Cristo è universale e abbraccia cielo e terra. Ella è coraggiosa sino all'audacia, ma delicatissima, è onnipotente e trionfatrice di tutte le cose. La carità è semplice e limpida, mai si intorbida: non si gonfia, non cerca il suo tornaconto, non si inasprisce mai, sta sotto i piedi di tutti e sale sino al cuore ed entra nel cuore di tutti. La carità non ha l'occhio nero, non ha spirito di discussione, non conosce i "ma" né i "se": non ha spirito di contraddizione, di censura, di critica, di mormorazione: tutta sta roba la carità non sa che sia. La carità ha sempre il volto sereno com'è sereno il suo spirito, è tranquilla e, quando parla, non alza mai la voce. Non è oziosa la carità, ma alacre e operosissima, e lavora silenziosamente. Essa ha una prerogativa unica e tutta sua: è sempre lieta e contenta di tutto, fin delle bastonate e delle ingiurie e calunnie più umilianti: nel bastone nocchieruto di cui parlò S. Francesco, nel dispregio e negli avvilimenti più indegni, la carità trova "la perfetta letizia"».*

(Strenna natalizia del 1934,  
in *Lettere II*, pp. 145-146).

## Carisma dell'unità

**49** - *Instaurare omnia in Christo* è il fine proprio della nostra vocazione; essere noi una cosa sola, come corpo di Cristo, è la forma della sequela e della nostra testimonianza. *Infatti avremo un grande rinnovamento cattolico se avremo una grande carità. Dobbiamo, però, incominciare ad esercitarla oggi tra noi.* Ef 1,10  
L I, 17  
L I, 181

Perciò viviamo in comunità, abitando *in una casa legittimamente costituita, sotto l'autorità di un Superiore designato a norma del diritto.* CIC 608

In ogni casa riserviamo una parte esclusivamente ai religiosi. Ognuno di noi abita nella casa della sua comunità impegnandosi ad osservare la vita comune, e non se ne assenta senza licenza del Superiore. Per assenze prolungate si osserverà la legge della Chiesa (can. 665, §§ 1-2). CIC 665

## Dimensione trinitaria ed ecclesiale

**50** - La nostra comunione fraterna, segno e seme della più ampia comunione dell'intero Corpo mistico, realizza, in ogni comunità, nel tempo e nello spazio, la santa Chiesa di Cristo che gode della presenza del suo Maestro. *Dove sono due o tre riuniti nel mio nome ivi sono anch'io in mezzo a loro. Intendiamo, perciò, vivere e manifestare quell'ideale di comunione che la Chiesa porta in sé ed è chiamata ad incarnare.* Mt 18,20  
cf PC 15

Di tale ideale resta modello l'intima comunione d'amore esistente nelle tre divine Persone, secondo la preghiera di Gesù: *Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.* Gv 17,21

## Comunità di culto

**51** - Le nostre comunità rivivono la storia della salvezza nella liturgia, vertice e fonte della vita della Chiesa, ed hanno il loro centro nell'Eucaristia, da cui si alimenta la vera comunione: *noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo; tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.* CIC 608  
cf SC 10  
cf ET48  
1Cor 10,17

Accanto alla liturgia e ispirata da essa, l'orazione comunitaria ci raccoglie ogni giorno insieme. Attuiamo così quella comunione di culto, che è la prima e

più alta espressione della nostra fraternità, e per la quale diventiamo una comunità di veri adoratori del Padre, per Cristo, nello Spirito.

### **Dimensione comunitaria dei voti**

52 - Viviamo la nostra consacrazione a Dio come vincolo che ci unisce contemporaneamente ad una comunità fraterna. I voti stessi conferiscono a questo proposito stabilità e profondo significato:

- con la castità esaltiamo la nostra massima oblatività verso i fratelli, al di sopra di ogni umana soddisfazione;
- con la povertà, rinunciando all'uso egoistico dei beni, ne proclamiamo la destinazione fraterna e universale e partecipiamo alla condizione degli ultimi;
- con l'obbedienza esprimiamo la volontà di mettere a disposizione della crescita comune le capacità e i doni di ciascuno di noi;
- col voto di speciale fedeltà al Papa cooperiamo all'edificazione della comunità ecclesiale, portando verso il suo capo visibile i più lontani.

### **Persona e comunità**

53 - La comunità deve riscoprire la persona con i suoi doni e le sue funzioni, se vuole diventare comunione; e la persona ha bisogno di lasciarsi coinvolgere nella comunità per realizzare se stessa. Ognuno, sentendosi membro vivo della Congregazione, si riconosce corresponsabile delle sorti di essa e contribuisce al suo incremento.

Questa corresponsabilità e collaborazione si esprimono:

- col manifestare doverosamente il proprio parere nelle cose concernenti il bene della comunità, soprattutto quando se ne è richiesti;
- con l'accettare il giudizio e la verifica del Superiore circa eventuali iniziative;
- con l'aderire lealmente ai Superiori cui spetta unire e coordinare nella comunità i doni di tutti e *decidere il da farsi*;

PC 14

- con l'adempiere i propri compiti apostolici e assistenziali con diligenza, come inviati dalla comunità stessa.

### **Diversi per l'unità**

**54** - *Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.* Rom 12,4-6

Sacerdoti, chierici, fratelli, eremiti, pur con diversi ministeri e diverse mansioni, ci sentiamo un'unica famiglia. Tutti cooperiamo al bene dell'intera Congregazione, come pure al bene delle chiese locali nelle quali siamo chiamati ad operare.

Possono essere associati alla nostra Congregazione chierici e laici che si impegnino a tendere alla perfezione evangelica, secondo il nostro spirito e a partecipare al nostro apostolato. Vengono chiamati "aggregati" e il loro rapporto con la Congregazione viene determinato da apposito statuto. CIC 725

### **Sacerdoti**

**55** - I sacerdoti devono distinguersi per *spirito di vera e fervorosa pietà, per spirito di romanità* e per amore allo studio delle discipline sacre, essendo essi *i depositari della scienza di Dio.* L II, 425  
ib 426

Configurati a Cristo buon pastore e Capo, quali ministri di Dio ardenti di zelo per le anime, devono sentirsi animatori spirituali sia delle comunità, nelle quali precederanno tutti con l'esempio d'una vita religiosa coerente, sia di quanti il Signore affida alle nostre cure, ai quali distribuiranno il pane della Parola e dell'Eucaristia.

### **Chierici**

**56** - I chierici, nella nostra famiglia religiosa fondata da un chierico, hanno un importante ruolo da svolgere, non solo perché sono *la speranza della Congregazione* e ne preparano l'avvenire, ma per il contributo che, anche nel L II, 127

periodo di formazione iniziale, essi possono dare alla vita e all'apostolato della Congregazione, col loro entusiasmo giovanile e col loro prodigarsi generoso.

I chierici, da noi, devono crescere ed essere educati *a sana e santa disciplina, a profonda formazione religiosa e carità superlativa.*

L II, 498 e  
ib 497

### **Fratelli**

57 - I fratelli, avendo seguito l'invito ad abbracciare la vita religiosa laicale, hanno scelto uno stato in sé completo e significativo.

La loro consacrazione, essendo un valore caratteristico e rilevante, li inserisce a pieno titolo nell'azione pastorale della Chiesa e della Congregazione, nella quale testimoniano l'eccellenza della vita religiosa in se stessa.

Secondo le esigenze dell'azione apostolica, valorizzando i doni ricevuti, lavorano con gioia, umiltà e generoso sacrificio, accanto ai confratelli sacerdoti.

### **Eremiti**

58 - Gli eremiti della Divina Provvidenza vivono in luoghi solitari per attendere unicamente alla preghiera e al lavoro. Essi esprimono meglio la dimensione contemplativa della consacrazione religiosa, e col sacrificio del nascondimento e con la preghiera incessante offrono mirabile apporto di fecondità a tutto l'apostolato della Congregazione.

Tale possibilità è offerta anche ai non vedenti.

Tra gli eremiti possono entrare, in via eccezionale, anche sacerdoti che sentissero vocazione ad una più intensa vita interiore e alla solitudine.

### **Come una famiglia**

59 - *La Piccola Opera della Divina Provvidenza deve essere come una famiglia in Gesù Cristo. La Congregazione prospererà e sarà benedetta per merito di tutti quelli che contribuiranno a mantenere l'unione e la pace, perché la nostra forza sta nell'unione, il cui vincolo è Cristo.*

L II, 148  
cf Ec S II,  
25

Desideriamo sperimentare, in un ambiente di fervore religioso e concorde, il valore del reciproco aiuto fraterno, di cui la stessa autorità è garanzia.

Dentro un progetto di vita della comunità, che contempra anche un orario da sottoporsi al Superiore maggiore, non manchino incontri regolari per celebrare il Signore, per rinnovarci e rafforzare il legame dell'unità.

Nel mutuo scambio di ciò che siamo e di ciò che abbiamo, il bene di ciascuno diventa il bene di tutti, testimoniando così la presenza e l'amore di Cristo per noi.

### **Malati, anziani, ospiti**

**60** - I religiosi infermi vengono curati con grande carità e provveduti nel miglior modo possibile, secondo i mezzi che può fornire la Congregazione. Per principio deve preferirsi la mancanza del necessario ai sani, piuttosto che la scarsità di quanto può giovare, in via ordinaria, ai malati.

L'affetto e la comprensione verso i confratelli più anziani, che hanno speso le loro energie nell'apostolato e che ci arricchiscono con la loro esperienza, sono il segno tangibile di quella comunità-famiglia che vogliamo realizzare nel nome di Don Orione.

L'ospitalità attenta e amichevole verso quanti ci avvicinano, specie i confratelli di passaggio, sarà per noi occasione di fraterna gioia e di reciproco arricchimento.

### **Oltre la morte**

**61** - La morte, per noi che abbiamo speranza, non è la fine: essa apre la strada alla comunione piena col Cristo della gloria e, in lui, con tutti i fratelli nella casa del Padre ed è come il coronamento della nostra consacrazione religiosa.

cf 1Ts 4,13

Saremo vicini con la carità e la preghiera al fratello nostro che passa alla vita eterna.

La quotidiana memoria dei confratelli che ci hanno preceduto nella comune professione ed ora sono presso Dio, rafforza la nostra unione nella

comunicazione dei beni spirituali e anticipa quella comunità che sarà piena nel cielo.

### **Comunità aperta ai carismi...**

**62** - La vita religiosa è un dono di Dio per l'intera Chiesa. Tutti devono poterne beneficiare. Essa è perciò da noi vissuta in comunione con tutti i carismi degli altri Istituti. In tal modo rendiamo visibile quell'unità che, per la sua Chiesa, Cristo ha chiesto al Padre. cf MR 21  
cf Gv 17,21

### **...e all'ecumenismo**

**63** - La nostra comunione fraterna è chiamata, dalla Divina Provvidenza, ad essere fermento di unità nella Chiesa e nel mondo intero. Perciò, in sintonia con l'impegno ecumenico, ci dedicheremo ad una indefessa azione per la ricomposizione dell'unità tra le chiese e per la riconciliazione degli uomini tra loro.

Asseconderemo l'impulso dello Spirito lavorando, a questo scopo, attraverso una sincera conversione e un dialogo aperto: cf UR 7

- disponibili ad un cammino con tutte le fedi e con lo stesso mondo incredulo;
- tendendo, nella preghiera e nell'azione, alla meta finale che è la instaurazione piena del Regno di Dio.

### **Ascesi dell'unità**

**64** - L'ideale di unità e di comunione esige uno stile di vita da verificarsi continuamente.

Esso comporta:

- la preghiera quotidiana fatta gli uni per gli altri;
- l'accettazione vicendevole, nel rispetto della personalità, delle idee, dei doni di ciascuno;

- la mutua comprensione e il generoso perdono delle offese;
- una squisita carità, frutto di gentilezza e di concreto servizio;
- la condivisione fraterna di momenti di distensione e di svago, aiutandoci tuttavia nella doverosa vigilanza circa l'uso dei mezzi della comunicazione sociale; CIC 666
- la correzione fraterna fatta con delicatezza e carità;
- il rifiuto della mormorazione, del pettegolezzo e di ogni insincerità;
- il riguardo affettuoso dei più giovani verso gli anziani;
- l'incoraggiamento di questi verso i più giovani.

## VIII CAPITOLO

### COMUNITA' IN PREGHIERA

**«Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere»  
(At 2,42).**

*«Abbiamo noi lo spirito di orazione? Questo spirito è sommamente necessario a noi sacerdoti e per di più religiosi. San Paolo dice che lo Spirito Santo prega nel cuore dei santi, "gemitibus inenarrabilibus" (con gemiti inesprimibili) (cfr Rom 8,26). Tale è lo spirito di orazione. Esso prega sempre nel fondo dell'anima.*

*Segno d'avere lo spirito d'orazione è avere il petto e il cuore affocato e infiammato d'amore di Dio e del prossimo. Avere i pensieri sempre e generalmente rivolti e tendenti alle cose buone e celesti, e zelare la gloria di Dio. Mantenere un raccoglimento abituale dello spirito. Non trovare gusto, ma disgusto delle cose terrene. Trovar pace e diletto nelle cose sante e divine, nella Chiesa, nelle opere del proprio ministero sacerdotale. Finalmente, fare le preghiere, la meditazione, l'ufficio divino, la Messa, l'orazione con gusto.*

*Il primo mezzo per ottenere lo spirito d'orazione è certamente quello di fare orazione, è di domandarne a Dio la grazia.*

*Gioverà anche molto che ciascuno diligentemente e spesso esamini se stesso sulla purità d'intenzione in tutto quello che fa: se ciò che cerca è sempre la gloria di Dio o no, se cerca ciò che è di Dio o se cerca se stesso, le cose proprie o l'amor proprio e non l'amore del Signore.*

*Fino a tanto che noi cercheremo noi stessi, non avremo mai spirito d'orazione.  
(...)*

*I santi trovavano le loro delizie nell'orazione. La grazia dell'orazione è la grazia delle grazie: se la domandiamo a Dio istantemente, con tutto il cuore, ce la farà, e ci faremo santi.*

*L'orazione ci insegna il modo di diventare uomini di orazione. Certo costa il mettersi ad una vita di orazione, ma questo esercizio, più si pratica, più diventa facile e dolce: diventa un esercizio di pietà soavissimo».*

(Lettera del 4 gennaio 1938,  
in *Lettere II*, pp. 521-523)

### **Cristo modello di preghiera**

65 - Gesù *passò beneficiando e risanando tutti*, eppure mai interruppe la sua intima comunione col Padre. Il suo monito sulla *necessità di pregare sempre, senza stancarsi* sarà sempre dinanzi a noi. At 10,38  
Lc 18,1

A lui chiediamo umilmente come gli apostoli: *Signore, insegnaci a pregare.* Lc 11,1

D'altra parte, poiché *lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili*, ci abbandoneremo alla sua azione per diventare preghiera vivente. Rom 8,26

### **Don Orione maestro di preghiera**

66 - Alla costante unione con Dio ci inducono l'esempio e la parola del nostro Fondatore, il quale fu uomo di profonda interiorità, pur nell'instancabile dedizione al bene dei fratelli: *con l'orazione potremo tutto; senza orazione non potremo niente. E' con l'orazione che si fanno le cose. Il mezzo più efficace d'aiutare le opere nostre, le nostre fatiche, è quello che preghiate per tutti con fervore e costanza.* L II, 124

*La prima carità dobbiamo farla a noi stessi; dobbiamo pregare di più, coltivare di più la pietà.* L I, 466

### **Testimonianza al mondo**

67 - In risposta ai *molti uomini che hanno smarrito il senso della loro vita e sono ansiosamente alla ricerca della dimensione contemplativa, del loro essere*, intendiamo compenetrarci dell'importanza che ha per noi la preghiera, imparando a viverla intimamente e a darne chiara testimonianza nella nostra vita apostolica. ET 45

*La fedeltà alla preghiera o il suo abbandono sono il paradigma della vitalità e della decadenza della vita religiosa.* ET 42

### **Dio sopra ogni cosa**

68 - Consacrati a Dio con cuore indiviso, prima di ogni altra cosa cerchiamo e amiamo Dio che per primo ci ha amati e in tutte le circostanze alimentiamo la cf PC 5

*vita nascosta con Cristo in Dio* da cui ricevono impulso l'amore del prossimo e l'edificazione della Chiesa. Col 3,3

Perciò nostro *primo e particolare dovere* deve essere la *contemplazione delle verità divine e la costante unione con Dio nell'orazione*. CIC 663,1

### **Amore e fiducia nel Padre**

**69** - Cardine della nostra spiritualità è l'amore filiale e la confidenza verso il Padre che è nei cieli, *Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare*. 2Cor 1,3 s

La nostra fede ci fa vedere Dio in ogni persona ed evento e ci spinge a vivere in intima unione con lui, con quello *spirito di figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!* Rom 8,15

*Mai saremo Figli della Divina Provvidenza senza una vita tutta di fede e di fiducia in Dio*. L II, 454

### **Preghiera e apostolato**

**70** - *La natura stessa dell'azione apostolica e caritativa racchiude una propria ricchezza che alimenta l'unione con Dio. Noi, dovendo essere spiriti contemplativi e attivi, servi di Cristo e dei poveri, procuriamo di imprimere a tutte le azioni il sigillo della soprannaturalità, servendo negli uomini il Figlio dell'uomo. Mai dimentichiamo che ciò che conta non è quanto facciamo ma ciò che siamo come consacrati al Signore*. DCVR 6  
BP 176  
ib 175

### **Silenzio e raccoglimento**

**71** - *L'uomo interiore avverte i tempi di silenzio come un'esigenza dell'amore divino al fine di sentire Dio che gli parla nel cuore*. ET 46

*Il silenzio schiude le sorgenti dell'anima, il silenzio fa lavorare in noi il nostro spirito più che degli anni di lettura: mette in azione tutto il nostro interno. Il silenzio lavora. Bisogna, dunque, farlo lavorare*. L I, 323-324

Conserviamo, perciò, negli ambienti riservati ai religiosi, un costante clima di raccoglimento e anche particolari tempi di silenzio.

## ELEMENTI BASE DELLA VITA SPIRITUALE

### La Parola di Dio

72 - Alimentiamo lo spirito di preghiera e la preghiera stessa attingendo alle fonti genuine della spiritualità cristiana. Perciò, in primo luogo, abbiamo fra le mani quotidianamente la sacra Scrittura, affinché dalla lettura e dalla meditazione della parola di Dio, impariamo *la sublimità della conoscenza di Cristo Gesù*. CIC 663,3  
cf PC 6

### La Liturgia

73 - La Liturgia è esercizio del sacerdozio di Cristo; in essa è significata e realizzata continuamente l'opera della nostra salvezza. cf SC 7  
CIC 663,3

Nessun'altra preghiera o azione della Chiesa ne uguaglia la bellezza e l'efficacia.

Scandiamo su di essa, dunque, le nostre giornate, santificandole con la Liturgia delle Ore celebrate in maniera degna e, per quanto è possibile, comunitaria. Curiamo anche i pii esercizi della nostra tradizione, cercando di armonizzarli con la sacra Liturgia. CIC 1174,1

### L'Eucaristia

74 - L'Eucaristia è *la fonte e il culmine di tutta l'evangelizzazione; in essa è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua*. PO 5

Ogni nostra casa ha una cappella in cui viene celebrata e conservata l'Eucaristia, che deve essere il vero centro della Comunità. CIC 608

La celebrazione eucaristica quotidiana, rinnovazione del sacrificio della croce e sacro convito in cui si riceve Cristo, è, dunque, il momento privilegiato del nostro ritrovarci insieme, della nostra lode a Dio e del nostro apostolato. CIC 663,2

Come prolungamento della partecipazione al sacrificio eucaristico, curiamo, individualmente e comunitariamente, l'adorazione a Cristo presente nel tabernacolo, in modo particolare nella visita adoratrice, da fare insieme ogni giorno, seguendo la tradizione cara al Fondatore.

### **Riconciliazione ed esame di coscienza**

75 - Segno della nostra volontà di conversione ed espressione di costante perfezionamento, è il frequente ricorso al sacramento della Riconciliazione, giovandoci per questo di un sacerdote sperimentato che ci aiuti fraternamente a progredire.

CIC 664

La celebrazione comunitaria della Penitenza, specie in occasione delle periodiche revisioni di vita, serve a rinsaldare i vincoli fraterni e a costituirci in comunità che si converte e si rinnova.

La recezione del sacramento della Penitenza è resa più fruttuosa dalla fedeltà al quotidiano esame di coscienza.

### **Preghiera personale e comunitaria**

76 - Momenti fissi della preghiera, comunitaria e personale, assicurano quel frutto che la Liturgia stessa è chiamata a produrre nelle nostre anime e comunità.

Ogni nostra comunità, tenendo conto delle sue possibilità, programmi bene i tempi e i modi della preghiera, assicurando che le sia dato il primato su ogni altra attività.

In questo ci aiuta la preziosa tradizione della nostra famiglia religiosa:

- al mattino e alla sera la comunità si riunisce per la lode di Dio, con la Liturgia delle Ore, aggiungendo, alle intenzioni di tutta la Chiesa, quelle particolari della Congregazione;
- la meditazione quotidiana, per mezz'ora, ci apre gli orizzonti della Parola di Dio, nell'unione con lui;

- la lettura spirituale ci arricchisce nell'impegno di fedeltà alla nostra vocazione e al nostro carisma;
- individualmente, non manchiamo di trovare momenti adatti per rinsaldare, nell'incontro con Dio, la nostra vita interiore;
- consacriamo a Dio in modo speciale la domenica, giorno del Signore, anche con l'offrire la nostra generosa collaborazione all'apostolato parrocchiale.

### **Gli Esercizi spirituali e ritiri**

77 - Gli esercizi spirituali annuali, secondo la tradizione del Fondatore, il ritiro mensile, comunitario o personale, la periodica revisione comunitaria di vita, ci permettono quel rinvigorimento interiore e quel rinnovamento richiesti dalla nostra consacrazione religiosa e dal nostro servizio apostolico.

cf L II, 349  
CIC 663,5

## **LE NOSTRE DEVOZIONI**

### **Il Crocifisso**

78 - Saremo sempre fedeli alle devozioni care al Fondatore: innanzi tutto a Cristo Crocifisso.

La Piccola Opera, *scaturita dal cuore trafitto di Gesù Crocifisso in una settimana santa*, richiede dai suoi membri uno speciale amore al sacrificio e quasi un incessante anelito a partecipare sempre più al mistero della croce.

L II, 361

*Abbracciamo, per amore di Gesù Crocifisso, la mortificazione* e vogliamo assiduamente praticarla sull'esempio del Fondatore, scegliendo anche qualche penitenza volontaria, specie nei giorni e nei tempi indicati dalla Chiesa.

L I, 59

Il nostro spirito di penitenza si esprime soprattutto nell'accettare con gioia, dalle mani di Dio, i disagi propri di una vita povera, l'angustia di chi è sempre disponibile ad ogni servizio al prossimo, l'arduo impegno di una vita protesa verso la santità spesso in ambienti indifferenti ed ostili.

## **La beata Vergine Maria**

79 - Alla beata Vergine Maria diamo *la nostra più grande venerazione e l'amore più dolce di figliuoli amantissimi.* CIC 663,4  
L II, 474

La nostra devozione a lei si esprime:

- nell'imitazione costante delle sue virtù evangeliche;
- nel ricorso frequente e fiducioso alla sua materna intercessione, specialmente con la recita quotidiana, possibilmente comunitaria, del rosario;
- nella celebrazione delle sue feste e memorie, promuovendo nelle comunità, nelle opere, soprattutto nelle parrocchie, il culto mariano;
- nell'unirci al popolo cristiano per onorarla secondo le tradizioni popolari;
- nel portare a Maria, come voleva Don Orione, le schiere dei ragazzi e dei giovani. cf L I, 391

## **Il santo Fondatore**

80 - Il santo Fondatore non solo è il suscitatore, l'ispiratore e il maestro della nostra vita spirituale e del nostro ideale apostolico, ma è anche il nostro potente intercessore.

Ne diffonderemo la conoscenza e il culto. Ogni giorno ci rivolgeremo a lui nella preghiera, con affetto di figli e fiducia di discepoli, non stancandoci di attingere alle fonti del suo pensiero e del suo spirito.

Celebreremo mensilmente la sua memoria.

## **Tutta la vita è preghiera**

81 - *Le pratiche di pietà sono utili, sono necessarie, ma non dimentichiamo che sono mezzo, non fine! Tutto in noi: pratiche di pietà, disciplina, studio, lavoro, deve essere subordinato alla pietà solida, cioè all'amore di Dio, alle virtù cristiane, alla vera santità: tutta la nostra vita, dunque, sarà preghiera.* L I, 387 s

## IX CAPITOLO

### LA FORMAZIONE

**«... vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità» (Ef 4,15-16).**

*«... Deh ! non tollerare delle formazioni religiose a vernice: non tollerare chierici che sonnacchino tranquilli: non quelli un po' alti e un po' bassi: non quelli né caldi né freddi: non i golosi: non gli avidi di lettura, letteratura, di musica, di fotografie: non i leggeri, non i vanitosi, non gli avvocati.*

*E non ti accontentare, per carità, di certo formalismo né delle pratiche esterne di pietà. Anche le pratiche esterne di pietà ci vogliono e fanno del bene: ma esse si dissolvono in nulla, se pur non fanno dei farisei e degli ipocriti, quando la pietà non fosse ignita, quando non fosse una vera vita interiore, una religiosità profonda, una vera coscienza individuale cristiana e retta, formata bene, quando non formassimo Gesù Cristo in noi, quando, realmente, non ci conformassimo in tutto a Gesù Cristo.*

*Rinnoveremo noi e tutto il mondo in Cristo, quando vivremo Gesù Cristo, quando ci saremo realmente trasformati in Gesù Cristo.*

*E non ti pare fosse proprio inutile che si venisse formando una nuova Congregazione nella Chiesa di Dio, se non era per dare a Dio una maggiore gloria? Se non era per la nostra santificazione, se non era per portare nel mondo un soffio, direi, nuovo e più potente di amore di Dio e degli uomini?*

*Ma questo calore, il vigore di una più alta e copiosa vita spirituale, come potremo noi darlo, come trasfonderlo negli altri, se non lo vivremo prima noi? E come potremo viverlo, se non attingendolo a quella sorgente divina, che è Cristo?*

*Egli, ed Egli solo, è la fonte viva di fede e di carità che può ristorare e rinnovare l'uomo e la società: Cristo solo potrà formare di tutti i popoli un cuor solo e un'anima sola, unirli tutti in un solo ovile sotto la guida di un solo Pastore».*

(Lettera del 22 ottobre 1935,  
in *Lettere II*, pp. 499-500)

## I – CRITERI GENERALI

### Una formazione accurata

82 - Gesù maestro, che scelse gli apostoli *perché stessero con lui*, formandoli personalmente alla missione, e propose a tutti: *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*, stimola ciascuno di noi, come primi interessati, ad una formazione accurata in ogni tappa della vita religiosa.

Mc 3,14

Mt 5,48

Il processo formativo riguarda tutte le dimensioni della persona umana e tende a svilupparle in modo armonico, nel rispetto dei doni del singolo, che risponde al progetto divino aderendo alla vocazione religiosa orionina, in generosa disponibilità allo Spirito, alle attese della Chiesa e alle esigenze della società.

cf OT 8

### Educatori

83 - L'efficacia dell'azione educativa dipende, oltre che dalla grazia di Dio e dalla docilità allo Spirito, anche dalla sapienza delle leggi e degli ordinamenti che accompagnano l'iter formativo e, in modo particolare, dalla comunione e dalla idoneità degli educatori.

Questi, perciò, vanno diligentemente preparati e scelti fra coloro che possiedono un corredo di sicura dottrina, di fedeltà al carisma orionino, di ricchezza spirituale, di esperienza pastorale, di saggezza pedagogica e di buona capacità di dialogo.

cf OT 5

La nomina degli educatori è specificata quando si tratta delle competenze dei Consigli (artt . 181 e 197).

### Tappe della formazione iniziale

84 - La formazione è un'esigenza continua di tutta la vita religiosa. Esiste tuttavia un periodo iniziale in cui l'azione degli educatori è prevalente. Questo periodo va dall'accettazione dell'aspirante nella nostra famiglia religiosa fino alla

cf MR 27

sua professione perpetua e si sviluppa, in modo progressivo, in tre momenti specifici:

- il prenoviziato,
- il noviziato,
- il periodo di preparazione alla professione perpetua.

## II - PROMOZIONE VOCAZIONALE

### Impegno generoso

85 - Riascoltiamo il nostro Fondatore:

*Le vocazioni al sacerdozio di fanciulli poveri sono, dopo l'amore al Papa e alla Chiesa, il più caro ideale, il sacro amore della mia vita. Misericordiosamente condotto dalla Divina Provvidenza, per essi è cominciata questa Piccola Opera, per essi fu aperta la nostra prima casa in Tortona.*

L II, 23

Sull'esempio di Don Orione, che amò definirsi *il prete delle vocazioni*, con la preghiera e con l'opera, ci impegniamo generosamente per il discernimento e la promozione delle vocazioni di speciale consacrazione, in una visione ecclesiale.

Pv 365  
cf OT 2  
cf MR 18b  
e 39

### Essere un richiamo

86 - A tale scopo noi religiosi siamo chiamati a dare personalmente chiara testimonianza della nostra vocazione, ed ognuna delle nostre comunità, vivendo in preghiera, nella gioia della comunione fraterna e in alacre servizio, è segno attraente e credibile per quanti vogliono rispondere alla chiamata del Signore. *Una comunità bella e forte, dove vive la dolce concordia dei cuori e la pace, non può non essere cara e desiderabile.*

cf PC 24

L I, 418

### III - PRENOVIZIATO

#### Comunità accogliente

87 - I responsabili della formazione creano tra loro e con gli aspiranti una comunità fraterna, capace di favorire i giovani stessi nell'operare liberamente la propria scelta alla luce dello Spirito, attraverso rapporti di fiducia e di mutuo aiuto.

cf OT 5

Per questo li accompagnano per una graduale crescita umana e cristiana. Inoltre, in un clima aperto al dialogo, verificano in loro la presenza delle doti sufficienti e la validità delle intenzioni nel seguire Cristo.

cf OT 6;  
RC 11

#### Postulato

88 - Prima di iniziare il noviziato, i candidati si preparano con un congruo periodo di postulato, durante il quale sarà proposto con maggiore chiarezza il nostro ideale di consacrazione, che comporta, oltre alla pratica dei consigli evangelici, per il conseguimento della carità perfetta, una totale fedeltà al Papa e alla Chiesa nel servizio ai fratelli più poveri.

cf RC 10  
CIC 597,2

#### Domanda di ammissione

89 - Chi aspira a far parte della Congregazione farà domanda al Direttore provinciale, il quale, prima di ammetterlo, assumerà opportune informazioni e richiederà i documenti prescritti. La precedente dimissione da un altro Istituto o Seminario deve costituire motivo di particolare prudenza.

La durata del postulato va da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 3 anni.

## IV - NOVIZIATO

### Il noviziato

90 - Il noviziato costituisce, per chi vi è accolto, una prima esperienza diretta, in un ambiente appropriato, della nostra vita religiosa, allo scopo di aiutare a verificare l'autenticità della propria vocazione e di maturare la risposta al Signore, tenendo presenti le parole del Fondatore: *il noviziato è una scuola di virtù religiose, è una santa fucina dove ogni novizio deve forgiare se stesso secondo il Vangelo, e lo spirito proprio della Congregazione.*

CIC 646

CIC 641

L II, 433

Ammettere al noviziato spetta al Direttore provinciale, col consenso del suo Consiglio, che terrà conto di quanto stabilito dal diritto universale (cfr. cann. 643-645).

### La comunità e le sue mete

91 - I novizi sono accolti in una comunità che risponde pienamente al nostro stile e dove l'esempio di vita semplice e concorde li aiuta a formarsi nello spirito delle beatitudini e nella pratica dei consigli evangelici.

cf RC 13

Guidati inoltre dallo Spirito che opera in loro:

- crescono nell'amicizia con Cristo ed entrano gradualmente, con la preghiera e la liturgia, nel mistero della salvezza;
- prendono la consuetudine di lasciarsi evangelizzare vivendo la Parola, di gustare il Signore nell'Eucaristia, di riconoscerlo in ogni fratello e in ogni evento, anche se doloroso;
- riescono a contemplare l'azione di Dio nella vita e missione del Fondatore, nelle tradizioni della Congregazione e nello studio delle Costituzioni;
- provano meglio le esigenze della nostra vocazione e l'unità della vita religiosa apostolica con momenti di servizio apostolico e caritativo.

cf ib 15,4;  
Ec S II, 16

## **Il Maestro**

**92** - Alla formazione dei novizi è preposto come Maestro un nostro religioso sacerdote dotato di profonda esperienza di Dio e di forte e maturata comunione orionina, ricco di equilibrio umano e di comprensione dell'animo giovanile.

Egli abbia almeno 30 anni di età e 5 di professione perpetua. Viene nominato dal Direttore provinciale col consenso del suo Consiglio (art. 197, 2) e confermato dal Direttore generale col consenso del suo Consiglio (art. 181, 7).

A lui solo, sotto l'autorità dei Superiori maggiori, è riservata la direzione dei novizi. CIC 650,2

Per questo egli si riferirà al piano formativo (*ratio institutionis*) appositamente approvato dal Direttore generale e suo Consiglio. CIC 650,1

Nello svolgimento del suo delicato compito, procurerà di aggiornarsi continuamente mediante i contatti e le esperienze che i tempi e i luoghi richiedono.

*Al maestro si possono assegnare, quando occorre, degli aiutanti i quali devono a lui sottostare per quanto riguarda la direzione del noviziato e il regolamento della formazione.* CIC 651,2

## **Cristo ideale di perfezione**

**93** - I novizi si affidano fiduciosamente alla guida del Maestro. Con la sua assidua e fraterna assistenza sviluppano, in armonia con i doni ricevuti, le virtù teologali e le virtù umane più apprezzate, come la sincerità d'animo, la gentilezza del tratto e la carità nel conversare, in un costante anelito di perfezione di cui Cristo è il centro. Tra le virtù tipicamente orionine, esercitano la santa fatica che li allena allo spirito di sacrificio.

cf OT 11

## **Validità e durata del noviziato**

**94** - Il noviziato per essere valido deve essere compiuto in una casa formalmente eretta a tale scopo a norma dell'articolo 181,3 delle Costituzioni. In

CIC 647,2

casi particolari, il Direttore generale col consenso del suo Consiglio, può permettere che un candidato faccia il noviziato in altra casa della Congregazione sotto la guida di un religioso, che faccia le veci del maestro dei novizi.

Il noviziato dura un anno intero da trascorrersi nella stessa comunità del noviziato. Per i novizi eremiti, il noviziato dura due anni: il primo comune a tutti gli orionini: chierici, fratelli ed eremiti, il secondo da trascorrersi nella Comunità dell'Eremo, sotto la guida del Superiore<sup>2</sup>. Il Direttore provinciale può permettere che il gruppo dei novizi col loro maestro, per determinati periodi di tempo dimori in un'altra casa della Congregazione da lui stesso designata. XV CG 107  
CIC 647,3

Le assenze dalla casa di noviziato che superano i tre mesi continui o interrotti rendono il noviziato invalido. Un'assenza inferiore che superi i quindici giorni, deve essere supplita.

*Compiuto il noviziato, se il novizio viene giudicato idoneo, sia ammesso alla professione temporanea, altrimenti sia dimesso: se rimane qualche dubbio sulla sua idoneità il Direttore provinciale può prolungare il periodo di prova anche in un altro ambiente, ma sempre in contatto con il maestro, e non oltre sei mesi.* CIC 653,2

### **Partecipi dei benefici**

**95** - I novizi sono partecipi di tutti i benefici e grazie spirituali concessi alla nostra famiglia religiosa. Se sono chiamati all'incontro con il Signore prima della professione religiosa, ricevono gli stessi suffragi dei confratelli professi. Anzi, se lo desiderano, possono emettere in punto di morte la professione, che non ha tuttavia valore giuridico.

### **Professione temporanea**

**96** - Al termine del noviziato si emette la professione temporanea dei voti, che viene rinnovata annualmente, per altre due volte, fino all'emissione dei voti perpetui, salvo quanto detto all'articolo 104.

Con il permesso del Direttore provinciale la prima professione può essere anticipata non oltre quindici giorni. CIC 649,2

---

<sup>2</sup> Questo paragrafo è stato modificato per volontà del XV Capitolo generale del 2022; la vecchia formulazione era la seguente: "Il noviziato dura un anno intero da trascorrersi nella stessa comunità del noviziato. Il Direttore provinciale può permettere che il gruppo dei novizi col loro maestro, per determinati periodi di tempo dimori in un'altra casa della Congregazione da lui stesso designata".

Per la validità della professione temporanea si richiede che:

CIC 656

- 1 - *chi la vuole emettere abbia compiuto almeno 18 anni di età;*
- 2 - *il noviziato sia stato portato a termine validamente;*
- 3 - *ci sia l'ammissione, fatta liberamente da parte del Direttore provinciale o del Viceprovinciale, col consenso del rispettivo Consiglio;*
- 4 - *la professione sia espressa, e venga emessa senza che ci sia violenza, timore grave o inganno;*
- 5 - *sia ricevuta dal legittimo Superiore, personalmente o per mezzo di un altro.*

Per essere ammessi alla prima professione e alla rinnovazione dei voti si rivolga domanda scritta al Direttore provinciale o al Viceprovinciale.

cf PC 17

### **Partecipazione di beni**

**97** - I confratelli con i voti temporanei godono delle stesse grazie spirituali e privilegi dei professi di voti perpetui, fatta eccezione della voce attiva e passiva.

### **L'abito**

**98** - Per quanto riguarda il nostro abito, confermando che esso è segno della nostra consacrazione a Dio, lo vogliamo semplice e modesto, povero e nello stesso tempo decoroso. Pertanto:

- i sacerdoti e i religiosi orientati al presbiterato vestono quello prescritto dalle Conferenze episcopali per il clero diocesano: deve essere comunque abito ecclesiastico (cfr. CIC 284 e 669,1);
- i fratelli usano lo stesso abito dei chierici o, secondo la nostra tradizione, conformandosi alle norme vigenti nelle varie chiese locali, altro abito semplice e decoroso, che sia tuttavia segno della consacrazione religiosa;
- gli eremiti vestono l'abito voluto per loro da Don Orione.

CIC 669,1

## V - PERIODO DI PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA

### Cammino formativo

99 - L'impegno di vivere la vocazione orionina, come è presentata dalle Costituzioni nei capitoli precedenti, caratterizza il periodo che segue la prima professione, allo scopo di completare la formazione religiosa, culturale e apostolica dei giovani confratelli, in vista della definitiva consacrazione a Dio.

cf PC 18

Durata, svolgimento, mete del cammino formativo nella nostra Congregazione vengono specificati dal piano formativo (*ratio institutionis*) approvato dal Direttore generale e suo Consiglio.

CIC 659,2

### Guide dello spirito

100 - Tutti i nostri religiosi in questo periodo continuano il loro cammino di perfezione, giovandosi dell'aiuto del Direttore e dei suoi collaboratori, che proseguono l'opera del Maestro dei novizi.

Un ruolo particolare spetta alla guida spirituale, al cui giudizio ciascun membro in formazione si affida, soprattutto nel prendere le sue decisioni.

Pertanto nella casa di formazione sia garantita la presenza di un direttore spirituale, pur godendo i singoli della *dovuta libertà per quanto riguarda il sacramento della penitenza e la direzione della coscienza*.

cf OT 8;  
PO 11  
PC 14

### Comunione autentica e aperta

101 - La preparazione alla professione perpetua si svolge in ambiente idoneo a favorire un'autentica vita comunitaria, aperta apostolicamente ai contatti con quel mondo che costituirà il campo della futura missione, al fine di assicurare alla consacrazione definitiva la piena consapevolezza e la libertà che essa esige.

### **Tirocinio apostolico**

102 - Prima della professione perpetua è previsto, per i chiamati al presbiterato, un periodo di esperienza, detta tirocinio, in una nostra opera. Esso consiste in un contatto immediato con l'apostolato caratteristico della Congregazione, per una maggiore responsabilizzazione e una più completa maturazione umana, cristiana e religiosa dei confratelli, che li compenetri del nostro spirito e del nostro stile di vita.

### **Formazione dei fratelli**

103 - I religiosi fratelli, dopo la prima professione, continuano in una comunità adatta la loro formazione religiosa e, secondo le personali attitudini e le necessità della Congregazione, frequentano corsi di istruzione superiore e di specializzazione professionale. Sia loro facilitata l'acquisizione di una sufficiente cultura teologica che li abiliti ad una collaborazione pastorale, in vista anche dell'eventuale conferimento di qualche ministero istituito.

PC 18

### **Professione perpetua**

104 - La professione perpetua costituisce la totale e definitiva consacrazione del religioso a Dio nella nostra Congregazione.

Si emette dopo tre anni di professione temporanea.

CIC 655

Tuttavia il Direttore provinciale, col consenso del suo Consiglio, se pare opportuno, può prolungare ancora il tempo della professione temporanea, ma solo fino ad un massimo di nove anni.

*La professione perpetua può essere anticipata per giusta causa, ma non oltre un trimestre.*

CIC 657,3

Essa presuppone:

- maturità umana e cristiana;
- provato esercizio dei consigli evangelici e di fedeltà alla Chiesa e al Papa;

- approfondita consapevolezza del ruolo dei religiosi nella Chiesa;
- buona assimilazione dello spirito orionino e del suo impulso apostolico.

I nostri religiosi vi premettono un congruo periodo, non meno di un mese, di immediata preparazione in ambiente adatto alla preghiera e alla riflessione. Questo periodo si conclude con un appropriato corso di esercizi spirituali. cf RC 35,II

Per la validità della professione perpetua si osservi quanto prescritto dal canone 658 del *Codex Iuris Canonici*. CIC 658

### **Domanda consapevole e libera**

**105** - Per essere ammesso alla professione perpetua e agli ordini sacri nella nostra Congregazione, il candidato rivolgerà domanda scritta al Direttore generale tramite il Direttore provinciale e suo Consiglio.

In questa domanda il religioso dichiarerà di essere consapevole degli obblighi che sta per assumere e di abbracciarli liberamente.

I membri di voti perpetui di altri Istituti religiosi che chiedono l'ammissione nel nostro rivolgeranno domanda al Direttore generale, il quale, prima di ammetterli alla professione perpetua tra i Figli della Divina Provvidenza, esigerà una permanenza di prova di quattro anni, precisando caso per caso le modalità di tale periodo di prova. CIC 684,4

## **VI - STUDI E ORDINI SACRI**

### **Formazione umanistica, filosofica e teologica**

**106** - Gli aspiranti al sacerdozio, prima di iniziare il corso di studi ecclesiastici, siano formati a quella cultura umanistica che, in ciascuna nazione, dà diritto di accedere agli studi superiori. cf OT 13

A questa seguirà una conveniente formazione filosofica, che permetta di conseguire una solida e armonica conoscenza dell'uomo, del mondo e di Dio cf OT 15

fondata sul patrimonio filosofico perennemente valido e insieme attenta alle correnti del pensiero contemporaneo.

Gli studi teologici costituiscono il coronamento della formazione dei candidati al sacerdozio. In essi *gli alunni attingono accuratamente la dottrina cattolica della divina Rivelazione, la studiano profondamente per renderla alimento della propria vita spirituale ed essere in grado di annunciarla.*

OT 16

Negli studi, poi, i religiosi coltivano il desiderio della rigorosa ricerca della verità e tendono ad armonizzare la speculazione con il senso concreto dei problemi della vita.

### **“Ratio Studiorum”**

107 - La formazione dei nostri religiosi che si preparano al sacerdozio è regolata oltre che dal piano formativo, di cui all'art. 99, anche dal “piano degli studi” (*ratio studiorum*) anch'esso approvato dal Direttore generale con il consenso del suo Consiglio.

CIC 659,3

### **Preparati al ministero sacerdotale**

108 - Il corso degli studi ecclesiastici riveste il carattere di una specifica formazione al sacerdozio. Essa richiede una diligente preparazione al sacro ministero, in particolare nella catechesi e nella predicazione, nel culto liturgico e nella amministrazione dei sacramenti, nelle opere di carità, nel dovere di andare incontro agli erranti e agli increduli, nell'arte di dirigere le anime e negli altri uffici pastorali.

cf OT 19

In genere si coltivino negli alunni quelle particolari attitudini che contribuiscono moltissimo a stabilire un dialogo con gli uomini, quali sono la capacità di ascoltare gli altri e di aprire l'animo in spirito di carità ai vari aspetti dell'umana convivenza.

## **Studio e lavoro**

**109** - *Per prepararsi degnamente ai santi voti, per predisporre alle sacre ordinazioni, non basta a noi solo il pregare, solo lo studiare, ma ancora bisogna facchinare. In fedeltà allo spirito di Don Orione, gli studi verranno integrati da un misurato ed organico programma di lavoro manuale, che offra al religioso la soddisfazione di cooperare al proprio mantenimento e lo renda pure più aperto alla comprensione del mondo dei poveri.*

L I, 168

## **VII - FORMAZIONE CONTINUA**

### **Impegno di tutta la vita**

**110** - La formazione non può ritenersi conclusa con la professione perpetua o con l'ordinazione sacerdotale: essa deve necessariamente durare tutta la vita. Ci impegniamo pertanto:

CIC 661

- a mantenerci costantemente docili all'azione santificante dello Spirito;
- a perfezionare diligentemente la nostra cultura spirituale, dottrinale e tecnica;
- a prestare ascolto attento e creativo ai segni dei tempi.

cf PC 18

cf GS 44

AA 14

I Superiori, per quanto possibile, offrano a questo scopo l'occasione opportuna, gli aiuti e il tempo.

cf PC 18

### **Mezzi ordinari**

**111** - Per favorire questa formazione continua valorizziamo prima di tutto i mezzi ordinari, atti a stimolare la crescita personale e comunitaria. Tra questi si possono indicare:

- la pratica della direzione spirituale;
- la fedeltà alla meditazione e lettura spirituale quotidiana, al ritiro mensile e revisione di vita;

- lo studio diligente dei documenti della Chiesa;
- un'accurata scelta di letture personali.

I confratelli sacerdoti *proseguano gli studi sacri anche dopo l'ordinazione sacerdotale e seguano la solida dottrina fondata sulla sacra Scrittura, tramandata dal passato e comunemente accolta dalla Chiesa, secondo quanto viene determinato particolarmente dai documenti dei Concili e dei romani Pontefici, evitando le vane novità e la falsa scienza.*

CIC 279

### **Soste dello spirito**

**112** - Nell'ambito di questa formazione continua, i Superiori prevedano periodiche iniziative che abbiano una impronta orionina ed offrano ai nostri professi perpetui, specie dopo lunghi periodi di lavoro apostolico, una sosta opportunamente prolungata di vita comunitaria, di preghiera, di riflessione, di aggiornamento, nonché di rinvigorimento fisico e spirituale.

cf MR 27

## **VIII - USCITA DALLA CONGREGAZIONE**

### **La perseveranza**

**113** - La perseveranza nella fedeltà all'impegno assunto rispondendo alla chiamata del Signore nella Piccola Opera è un dono preziosissimo che cerchiamo ogni giorno di meritare e imploriamo continuamente nella preghiera.

Tuttavia ragioni particolari, connesse con la volontà del religioso o col maggior bene della Congregazione o con circostanze specifiche, possono consigliare o imporre dolorosamente la separazione dall'Istituto.

### **Separazione dalla Congregazione**

**114** - Ogni separazione dalla Congregazione è un fatto che implica seria responsabilità tanto da parte del religioso quanto da parte della nostra famiglia religiosa. Esso pertanto deve essere deciso da entrambe le parti in un clima di

grande prudenza, carità e discernimento, alla luce di Dio, ottenuta con la preghiera e il consiglio.

### **Modalità**

**115** - Per quanto riguarda i casi di passaggio ad altro Istituto o al clero diocesano, di uscita alla scadenza dei voti, di escaustrazione, di uscita volontaria dalla Congregazione e di dimissione, si segue il procedimento indicato dalle leggi della Chiesa, sempre in armonia con i principi della giustizia e della carità.

CIC 665  
684-704

Coloro che legittimamente escono dall'Istituto o ne sono legittimamente dimessi non possono nulla esigere dall'Istituto stesso per qualunque attività in esso compiuta.

CIC 702

La Congregazione tuttavia deve osservare l'equità e la carità evangelica verso il religioso che se ne separa.

## X CAPITOLO

### LA NOSTRA MISSIONE NELLA CHIESA

**«Mi sono fatto debole con i deboli per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno» (1Cor 9,22).**

*« Noi non guardiamo ad altro che alle anime da salvare. Che, se una preferenza la dovremo fare, la faremo a quelli che ci sembrano più bisognosi di Dio, poiché Gesù è venuto più per i peccatori che per i giusti. Anime e Anime! Ecco tutta la nostra vita; ecco il nostro grido, il nostro programma, tutta la nostra anima, tutto il nostro cuore: Anime e Anime! ».*

(Lettera del 5 agosto 1920,  
in *Lettere I*, pp. 249-250)

*« Ho bisogno di personale: quando penso a voi, quando prego per voi, io vi vedo tutti ad uno ad uno, e vado cercando tra di voi e quasi chiamandovi a nome, perché veniate ad aiutarmi a propagare la Congregazione in mezzo a queste popolazioni, ove sì grande è il bisogno di sacerdoti, che siano pieni di amor di Dio e delle anime, desiderosi di sacrificarsi insieme con nostro Signore, per dare la vita della fede o accrescerla in mezzo a molta gente.*

*( ... ) Dobbiamo imparare Gesù Cristo, come ha detto san Paolo (cf. 1Cor 2,2) e camminare, camminare, camminare lesti per la via del Signore. Su, figli miei, preparatevi tutti ad essere apostoli — o in Italia o fuori d'Italia —. Ma è assolutamente necessario che tutti siamo apostoli di fede, di amore a Dio e al prossimo, di amore alla santa Madonna, di amore al Papa e alla Chiesa. Chi non vuol essere apostolo, esca dalla nostra Congregazione: oggi chi non è apostolo di Gesù Cristo e della Chiesa è apostata.*

*Tutti apostoli di carità: tutti nella carità e tutti apostoli della carità di Gesù Cristo.*

*( ... ) Viviamo da umili, da pii, da buoni religiosi e la Divina Provvidenza si servirà di noi, suoi stracci e suoi figli, per la gloria di Dio e per dare grandi consolazioni al Papa e ai Vescovi, e guadagnare anime!*

*Ma per prepararci bene e riuscire, cerchiamo soprattutto la scienza di Dio, l'umiltà, la purezza, la carità, il sacrificio e l'abnegazione di noi, la scienza dell'anima, e avremo Dio con noi e ogni bene, ogni buon risultato»*

(Lettera del 2 agosto 1935,  
in *Lettere II*, pp. 236-238)

## Consacrazione e apostolato

116 - Don Orione ci ha abituati a vedere e sentire Cristo nell'uomo e, quindi, a lavorare sempre con zelo, con ardore per la causa di Dio, della Chiesa, delle anime. Scr 63,226  
L I, 251

Pertanto siamo certi che la nostra azione apostolica e caritativa rientra nella natura stessa della vita religiosa in quanto costituisce un ministero sacro e un'opera di carità affidati dalla Chiesa ed esercitati in suo nome. PC 8  
CIC 675,1

Perciò tutta la nostra vita religiosa sia compenetrata di spirito apostolico e tutta l'azione apostolica animata di spirito religioso in intima unione con il divino Maestro. PC 8

## Una missione specifica...

117 - In una Chiesa tutta missionaria, come portatori di un concreto carisma, ci riconosciamo chiamati ad una specifica missione apostolica. Nello svolgimento di tale missione impegniamo tutte le forze e ci atteniamo fedelmente alle indicazioni e ai piani pastorali della Chiesa, in modo che, convinti che la nostra azione apostolica è esercitata a nome e per mandato della Chiesa, sia condotta da noi sempre in piena comunione con essa. AG 35;  
cf ib 1 ss  
LG 17  
cf MR 11  
CIC 675,3

Preoccupati, inoltre, di qualificare la nostra azione, vi portiamo quel patrimonio di prospettive, di impulsi e di stile propri del Fondatore che garantisce, al di là della varietà e molteplicità delle opere, la nostra identità apostolica. cf MR 23 f

## ... con sue caratteristiche

118 - Fedeli al programma che il Fondatore espresse nel grido appassionato *Anime! Anime!, e convinti che e la fede soprattutto e la carità di Cristo che devono ricostruire il mondo, il nostro ardore apostolico si esplica, anzitutto, nell'evangelizzare i piccoli, gli umili, il popolo che, avvelenato da teorie perverse, è strappato a Dio e alla Chiesa.* L I, 360  
L II, 463

Perciò:

- facciamo risplendere dappertutto Dio e la sua Provvidenza; L I, 362

- cerchiamo di edificare nella vita di quanti incontriamo Gesù Cristo, il solo *che può ristorare e rinnovare l'uomo e la società e formare di tutti i popoli un cuor solo e un'anima sola;* L II, 500
- educiamo profondamente *il loro animo alla fede cattolica, facendo il loro carattere saldamente cristiano, formato sul Vangelo e sugli insegnamenti della Chiesa;* L I, 359
- a tutti additiamo Maria quale scuola di vita aperta a tutte le generazioni; L II, 409
- portiamo infine il loro cuore al romano Pontefice, *cardine dell'opera della Divina Provvidenza nel mondo.* L I, 15

### **Servire Cristo nei poveri**

**119** - Dedicati ai poveri e bisognosi vogliamo:

- *considerare un privilegio servire Cristo nei più abbandonati e reietti, poiché nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio;* Scr 80,203  
L II, 330
- accompagnare i poveri nella loro ascesa e promozione umana e sociale assumendo anche la loro condizione: *la nostra umile Congregazione religiosa è nata per i poveri e vive, piccola e povera, tra i piccoli e i poveri, fraternizzando con gli umili lavoratori e si propone di attuare praticamente le opere della misericordia a sollievo morale e materiale dei miseri;* Scr 80,203
- condurre i deboli e gli indifesi al pieno inserimento nel consorzio umano: *ogni catena che toglie la libertà ai figli di Dio si deve spezzare, ogni sfruttamento di un uomo su uomo deve essere soppresso nel nome di Cristo; nostro campo d'azione è la carità, però nulla esclude della verità e della giustizia, ma la verità e la giustizia fa nella carità;* Scr 81,69  
Scr 80,203
- fare dei poveri i protagonisti della propria storia, valorizzandone i doni e le capacità, gli usi e i costumi, la religiosità e le devozioni popolari ed ogni possibile prospettiva di vocazione umana, sociale, ecclesiale;
- trarre dai figli del popolo, specie attraverso la cristiana educazione della gioventù, dei veri rinnovatori della società: *un orizzonte nuovo si schiude, una* Scr 81,69

*coscienza sociale nuova si va elaborando alla luce di quella civiltà cristiana, progressiva sempre, che è fiore di Vangelo.*

### **Varie forme del nostro apostolato**

**120** - Per rispondere al nostro particolare carisma di portare alla Chiesa e al Papa i fratelli più umili e bisognosi, attendiamo ad opere ed attività, quali:

- orientamento vocazionale e formazione religiosa ed ecclesiastica;
- evangelizzazione, catechesi, missioni ed azione ecumenica;
- assistenza ai malati, orfani, anziani, minorati fisici e psichici;
- scuole per il popolo ed assistenza scolastica;
- oratori e centri giovanili;
- case per giovani lavoratori e studenti;
- apostolato fra gli operai;
- parrocchie in zone povere;
- *e quelle opere di fede e carità che, secondo i bisogni dei paesi e dei tempi, piacesse alla Santa Sede indicarci come più atte a rinnovare in Gesù Cristo la società.*

Lett.  
22-7-1936  
cf Pv 442

### **Con uno stile particolare**

**121** - Nella nostra missione apostolica:

- saremo uomini di grandi orizzonti e di slanci generosi con *coraggio superiore di gran lunga alle forze che sentiamo: perché Dio è con noi. La pusillanimità è contraria allo spirito del nostro Istituto, che è ardito e magnanimo;* L II, 76  
L II, 78
- *in tutto che non tocca la dottrina, la vita cristiana e della Chiesa, dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e dei luoghi: allora toglieremo l'abisso che si va facendo tra il popolo e Dio, tra il popolo e la Chiesa;* L I, 251

- ci sentiremo continuamente stimolati ad acquistare competenza sufficiente, secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi, e a perfezionare sempre meglio la nostra formazione religiosa, dottrinale, pastorale e tecnica; CIC 677,1  
cf PO 19
- terremo sempre presente che la croce deve essere per noi, *come è stata per Cristo, la prova dell'amore più grande.* ET 29

### **Collaborazione ecclesiale**

**122** - In ciò che riguarda la cura delle anime, l'esercizio pubblico del culto divino e le altre opere di apostolato, siamo soggetti alla potestà dei Vescovi ai quali, anche per il nostro particolare spirito, dobbiamo rispetto devoto e riverenza. CIC 678,1

Nell'esercizio dell'apostolato esterno, tuttavia, siamo soggetti anche ai nostri Superiori e dobbiamo mantenerci fedeli alla disciplina interna della nostra comunità. CIC 678,2

Ci regoliamo in ogni caso secondo le norme della Chiesa al riguardo (cann. 681-683).

Inoltre, poiché una delle esigenze più imperiose dell'apostolato è l'azione pastorale unitaria in tutta la Chiesa e nelle chiese particolari, sotto l'autorità del Papa e dei Vescovi, procediamo in unione di forze e di volontà con gli altri Istituti religiosi, con il clero diocesano e con i laici, specialmente quelli che hanno legami particolari con la Congregazione, verso la meta comune che è l'avvento del Regno di Dio. CIC 680  
cf CD 35  
cf PC 23

### **L'anima della missione**

**123** - L'apostolato deriva la sua efficacia dalla grazia divina: lo alimentiamo con la preghiera incessante e fervorosa, con la devozione a Gesù sacramentato, a Gesù crocifisso, al Cuore di Gesù, con una pietà tenera e filiale verso la Madonna santissima, con le opere di penitenza e coll'esempio di una vita giorno e notte *immolata con Cristo all'amore e alla salvezza dei fratelli.* CIC 673  
675,2  
L II, 55  
cf CD 33  
Scr 80,203

### **Centralità della persona**

124 - Nel prodigarci a favore dei fratelli poveri e bisognosi, tenendo presenti i valori evangelici e culturali di cui questi sono portatori, procuriamo di rispettare, difendere e promuovere integralmente i diritti e la dignità di ogni uomo.

### **Apostolato vocazionale**

125 - Nell'esercizio dell'apostolato, aiutiamo ognuno a scoprire il progetto di Dio sulla propria esistenza, facciamo nostro lo zelo ardente e instancabile del Fondatore nell'individuare e promuovere tutte le vocazioni, in modo particolare quelle di speciale consacrazione.

### **In comunione con le nostre suore**

126 - La comune origine con le Piccole Suore Missionarie della Carità favorisce un clima di comunione nel perseguimento degli ideali proposti ad entrambe le famiglie dal Fondatore e di cooperazione per l'incremento vocazionale.

### **Ascetica orionina dell'apostolato**

127 - Nel nostro apostolato ci sforziamo di capire tutti, *piegandoci con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli, dei poveri, degli umili*. Procuriamo di impetrare con la preghiera e con il sacrificio quanto non possiamo ottenere con mezzi umani.

Il continuo esercizio della carità, specie in mezzo ai poveri e agli umili, rende indispensabile uno spirito di santa letizia, poiché l'azione educativa ed assistenziale sia amabile ed efficace.

Motivo di tale pace e serenità sia la persuasione che chi opera per amore di Dio è assistito dalla sua Provvidenza e riceverà una grande ricompensa indipendentemente dal successo terreno.

BP 175

## Prospettiva di speranza storica in Cristo

128 - Chiamati a svolgere il nostro apostolato in un mondo che sembra andare in rovina, viviamo la grande speranza del Fondatore:

*...leviamo lo sguardo della fede, o fratelli: ecco Cristo che viene, vivo coi vivi a darci la vita con la sua vita, nella effusione copiosa della redenzione. Alleanza al grido angoscioso dei popoli: Cristo viene portando sul suo cuore la Chiesa, e, nella sua mano, le lacrime e il sangue dei poveri: la causa degli afflitti, degli oppressi, delle vedove, degli orfani, degli umili, dei reietti. E dietro a Cristo si aprono nuovi cieli: è come l'aurora del trionfo di Dio! Sono genti nuove, nuove conquiste; è tutto un trionfo non più visto di grande, di universale carità, poiché l'ultimo a vincere è lui, Cristo, e Cristo vince nella carità e nella misericordia.* L II, 337 s

## XI CAPITOLO

### IL MINISTERO DELL'AUTORITA'

**«Chi è più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve» (Lc 22,26).**

*«... La pazienza ritengo sia la più grande dote di un savio Superiore. Parla con apertura di cuore e lealtà, parla con più amore di fratello e di sacerdote che con serietà di Superiore: tenta tutti i mezzi, e sii pronto a tollerare qualche difetto, qualche inconveniente con illimitata pazienza, (...) con illimitata pazienza.*

*Quanto più ti concilierai la carità, quanto più con pazienza sopporterai le deficienze, i difetti del tuo personale (...), allora tanto più guadagnerai del loro cuore e li condurrà dove vuoi o, almeno, fin dove vedi che possono salire. E allora bisognerà capirli, e non pretendere l'impossibile, né di farli salire di più: bisogna essere discreti; per questo la discrezione e la prudenza sono doti necessarie di prima necessità per un Superiore. (...)*

*Però non cessare di esortare incessantemente in Domino: non cessare di mostrare con franchezza e sacerdotale libertà le manchevolezze, le deficienze, i difetti e di richiamare al dovere; e ciò per puro amore di Dio, senza nessuna asprezza, ma con calma, con fermezza, con forza, occorrendo, con saviezza tranquilla e sempre uguale. E cerca che l'ultima parola apra sempre il cuore e non lo serri».*

(Lettera del 15 novembre 1922,  
in *Lettere I*, pp. 436-437)

*«Quando i Superiori vogliono quello che noi non vogliamo, non già irritarci o avercene a male, — il che dimostrerebbe un attacco disordinato a ciò che si vuole, — ma piegarci e uniformarci di cuore a quello che essi vogliono. Né si dica: i Superiori non vedono bene, i Superiori mi danno molestia, perché la molestia non viene già dai*

*Superiori, ma dalle proprie passioni e dall'attacco eccessivo a noi stessi, alle nostre idee, o a quelle cose che si vogliono assolutamente, mentre non si deve volerle che subordinatamente, dicendo sempre, ma di cuore, come ha detto Gesù Cristo: "non mea voluntas, sed tua fiat!".*

*In questo modo amerete veramente i vostri Superiori, o miei cari, se lascerete ad essi l'ufficio di guidarvi e comandarvi, e voi farete il vostro di ubbidire fedelmente e allegramente. Allora la protezione di Dio non vi potrà mancare, poiché Iddio protegge sempre gli ubbidienti, e li conforta abbondantemente di quei veri beni che Egli sa essere loro convenienti».*

(Lettera del 6 gennaio 1935,  
in *Lettere II*, pp. 160-161)

## **Il servizio dell'autorità**

**129** - Il Signore ha voluto che nella Chiesa alcuni avessero il mandato di prestare agli altri fratelli il servizio dell'autorità e della direzione, quali guide per la crescita di ciascuno e dell'intera comunità e come principio di unità, di ordine, di animazione e di efficienza. CIC 596,3  
cf MR 13

## **Sottomissione al Papa...**

**130** - I Figli della Divina Provvidenza sono soggetti al romano Pontefice come a loro supremo superiore. A lui, non solo per il voto di obbedienza, ma anche per lo speciale spirito e scopo della Congregazione espresso dal quarto voto, devono pronta obbedienza, profondo rispetto e attaccamento, piena sottomissione e vivo, sincero affetto. Con lo stesso spirito accettano le disposizioni e le direttive della santa Sede, e vi si conformano con tutta esattezza e zelo. CIC 590

## **...e ai Vescovi**

**131** - Essi sono sottomessi e filialmente obbedienti anche ai Vescovi, a norma del diritto comune, verso i quali nutrono riverenza e devozione, collaborando attivamente per l'attuazione dei piani pastorali della chiesa locale. CIC 678,1

## **Gradi dell'autorità**

**132** - La Piccola Opera si compone di case e comunità locali ed è divisa in Province, Viceprovince e Delegazioni regionali.

La suprema autorità in tutta la Congregazione è esercitata in modo ordinario dal Direttore generale con il suo Consiglio, in modo straordinario dal Capitolo generale.

Il Direttore provinciale e il Direttore locale, coadiuvati dai loro Consigli, godono di autorità ordinaria rispetto ai propri religiosi.

Analoga autorità, limitatamente all'ufficio, compete al prodirettore, all'Incaricato d'opera e agli altri religiosi che abbiano incarichi conferiti a norma delle Costituzioni rispetto ai confratelli loro collaboratori.

### **A chi compete**

**133** - Sono Superiori con autorità ordinaria e personale:

- il Direttore generale,
- il Direttore provinciale,
- il Direttore locale.

Col nome di Superiori maggiori si indicano: il Direttore generale, i Direttori provinciali, i loro vicari ed altri che abbiano potestà a modo di Direttori provinciali.

CIC 620

Essendo la nostra Congregazione clericale, i fratelli non possono ricoprire l'ufficio di Direttore o di vicario, sia generale che provinciale, vice provinciale, di Delegazione e locale.

I Superiori durano in carica secondo quanto stabilito, per ciascuno, in queste Costituzioni. Tuttavia, quelli la cui nomina non è riservata al Capitolo generale, possono anche durante il loro incarico essere rimossi o trasferiti se ciò richiede:

CIC 624,3

- il bene del religioso o della sua comunità;
- il maggior bene della Congregazione o dell'opera in cui egli si trova;
- una urgente necessità di altra opera.

Ogni Superiore, a qualsiasi livello, è tenuto ad emettere, all'inizio del suo mandato, la professione di fede di cui al can. 833,8 del Diritto canonico, dinanzi al rispettivo Superiore maggiore o suo delegato, il Direttore generale, dinanzi al Capitolo generale.

### **Sussidiarietà**

**134** - Nei vari gradi di autorità si attui il principio di sussidiarietà.

Pertanto, tutti i Superiori siano muniti delle opportune facoltà, in modo da evitare i ricorsi inutili o troppo frequenti alle autorità superiori e favorire un prudente decentramento.

### **Obbedienza e partecipazione**

**135** - I Capitoli e i Consigli, ciascuno nel proprio ambito, attuano la partecipazione ed esprimono la sollecitudine di tutti i membri per il bene dell'intera comunità. A tal fine i religiosi parteciperanno efficacemente alla scelta dei membri dei predetti organi, a norma delle Costituzioni. cf EcS II,18  
PC 14

### **Stile dell'autorità**

**136** - *I Superiori, dovendo un giorno rendere conto a Dio delle anime che sono state loro affidate, docili alla volontà di Dio nel compimento del dovere, esercitino l'autorità in ispirito di servizio verso i fratelli, in modo da esprimere la carità con cui Dio li ama. Li reggano come figli di Dio e, con rispetto della persona umana, li guidino in maniera tale che essi, nell'assolvere i propri compiti e nell'intraprendere iniziative, cooperino con obbedienza attiva e responsabile. Li ascoltino volentieri e promuovano l'unione delle loro forze per il bene della Congregazione e della Chiesa.* PC 14

### **Compiti dell'autorità**

**137** - I Superiori sono *i maestri di spirito in relazione al progetto evangelico del proprio Istituto; in tale ambito, quindi, devono esplicitare una vera direzione spirituale dell'intera Congregazione e delle singole comunità.* In forza dell'ufficio loro affidato, e ciascuno nel campo delle proprie competenze, possono dare norme e precetti per l'osservanza religiosa secondo le Costituzioni; e similmente, ammonendo con carità, devono correggere ogni trasgressione. MR 13

Svolgono sollecitamente il proprio ufficio adoperandosi insieme ai confratelli a costruire una comunità fraterna, in Cristo, in cui si ami Dio sopra ogni cosa. CIC 619

Danno essi stessi ai religiosi con frequenza il nutrimento della Parola di Dio.

Precedono con l'esempio nel coltivare le virtù e nell'osservanza regolare.

Provvedono a ciascuno quanto occorre, riprendono gli irrequieti, confortano i timidi, sono pazienti con tutti.

Curano che i religiosi abbiano disponibilità di confessori idonei a cui ricorrere con frequenza, riconoscendo peraltro ad essi la dovuta libertà per quanto riguarda il sacramento della penitenza e la direzione della coscienza. CIC 630,1-2

## XII CAPITOLO

### IL CAPITOLO GENERALE

**«Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male» (1 Ts 5,19-22).**

*«Chi accresce l'unione accresce l'amore verso i fratelli, che è veicolo dell'amore di Dio, e accresce la forza spirituale, e va a formare sempre più in Gesù Cristo un solo cuore e un'anima sola. Ma chi diminuisce la carità diminuisce pure la forza del bene operare. La forza dei Religiosi sta nella unione, il cui vincolo è Gesù Cristo e la santa Madre Chiesa, la Madre di Roma.*

*Da questa nostra umile, filiale e fraterna unione noi sentiremo tutta la nostra forza: ci sentiremo come l'esercito di Dio bene ordinato: ci sentiremo, ed effettivamente saremo, l'esercito del Signore formidabile ai nemici di Lui ed invincibile.*

*Vis unita fortior, dicevano già gli antichi, mentre il Vangelo dice: regnum in se divisum desolabitur (Mt 12,25). Ma chi mai di noi vorrà essere debole e, più, diviso da Cristo, perché non così unito santamente e intimamente dalla carità ai suoi fratelli? Chi vorrà essere un debole e un separato nella carità dopo che Nostro Signore ci ha dato il nuovo e grande comandamento: "Amatevi gli uni gli altri"? Anzi dopoché disse: "Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri"? Dopo che pur aggiunse: "Da questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli: dall'amore che avrete gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35).*

*Dunque, come la carità si vede che è il precetto del Signore, il precetto proprio di Cristo, così lo spirito del Signore non solo è spirito di unione e di carità, ma è sorgente di forza morale e spirituale; e anche il santo Patriarca nostro Benedetto parla nella Regola di questa forza divina, che separa dai vizi "et ducit ad Deum et ad vitam aeternam", onde vuole che i Monaci "zelum ferventissimo amore exerçant"; vuole che "caritatem fraternitatis caste impendant" (Cap. LXXII).*

*Ma una società o comunità bella e forte, dove vive la dolce concordia dei cuori e la pace, non può non essere cara e desiderabile, di edificazione a tutti, come per contrario, sarebbe sempre di malo esempio, e fin dispregevole presso tutti, una associazione o comunità religiosa debole, disordinata e dilacerata da discordie intestine.*

(Lettera del 24 giugno 1922,  
in *Lettere I*, pp. 417-419)

## I - CONVOCAZIONE E MEMBRI

### Il Capitolo generale

138 - Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità, nella diversità, della Congregazione ed un momento privilegiato della sua vita comunitaria. E' infatti l'assemblea plenaria nella quale si radunano i legittimi rappresentanti di tutta la Congregazione per trattare i problemi di maggiore importanza riguardanti la vita della Piccola Opera, perché questa si mantenga fedele al Vangelo, allo spirito del Fondatore e perché, docile allo Spirito Santo, risponda ai bisogni dei tempi e dei luoghi. Se elettivo, provvede anche all'elezione del Direttore generale e dei Consiglieri.

CIC 631

Esso gode della suprema autorità nella Congregazione ed, inoltre, della potestà ecclesiastica di governo tanto in foro esterno che interno,

CIC 596,2

Si celebra, ordinariamente, ogni sei anni; straordinariamente, quando il Direttore generale cessa dal suo ufficio per morte o per altro motivo, prima della fine del sessennio, o quando lo richiedesse qualche grave ragione.

### Convocazione

139 - La convocazione del Capitolo generale viene fatta, con apposita circolare, dal Direttore generale o, in sua mancanza, dal Vicario generale. Il Capitolo ordinario è convocato almeno nove mesi prima del giorno della sua apertura; lo straordinario è convocato non oltre tre mesi e celebrato non oltre sei mesi dalla vacanza dell'ufficio di Direttore generale.

### Membr

140 - Sono membri del Capitolo generale con diritto di voto:

- il Direttore generale;
- i Consiglieri generali;
- il Procuratore generale;

- il Segretario generale;
- gli ex-Direttori generali;
- i Direttori provinciali;
- i Viceprovinciali;
- i Superiori delle Delegazioni, secondo le modalità dell'art. 212 delle Costituzioni;
- i religiosi delegati di ogni Provincia, Viceprovincia e Delegazione.

Il Direttore generale e i Consiglieri generali rimangono membri del Capitolo anche se, durante il medesimo, altri religiosi sono stati eletti al loro posto.

Si tenga presente che i delegati eletti debbono essere in numero almeno uguale ai capitolari di diritto.

Se nei Capitoli provinciali, tra i religiosi eletti delegati al Capitolo generale non risultasse eletto nessun fratello, il Consiglio generale ne designerà uno, con diritto di voto, tra quelli che hanno partecipato ai vari Capitoli provinciali. Per questa designazione verranno consultati tutti i fratelli di voti perpetui, ai quali sarà inviato un breve *curriculum vitae* dei candidati, con il numero proporzionale dei voti ricevuti da ciascuno nell'elezione dei delegati al Capitolo provinciale della sua Provincia.

Al Capitolo generale sono invitati altri membri della Famiglia Orionina (PSMC, ISO e MLO). Tale partecipazione ha le seguenti caratteristiche: 1) il numero degli Invitati è nella proporzione non superiore a un terzo dei religiosi capitolari; 2) è limitata ad alcuni ambiti e tempi del Capitolo; 3) il contributo degli Invitati nel Capitolo è di carattere valutativo e propositivo, ma non decisionale, quindi non intervengono ad alcun tipo di votazioni ed elezioni.

#### NORMA TRANSITORIA

XV CG 108

Essendo quello degli Eremiti un ramo speciale della nostra Famiglia religiosa, un loro rappresentante partecipa con diritto di voto al Capitolo generale, secondo la modalità di designazione proposta ad experimentum dal Consiglio generale<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Questa Norma transitoria è stata voluta dal XV capitolo Generale; dovrà entrare definitivamente nelle Costituzioni, insieme alla modalità di elezione, nel prossimo Capitolo generale.

## **II - NORME GENERALI E ATTI INIZIALI**

### **Inizio**

**141** - Il Capitolo comincia con la dichiarazione ufficiale di apertura da parte del Direttore generale o di chi ne fa le veci.

Per la validità degli atti del Capitolo si richiede che siano presenti almeno due terzi dei capitolari; tutti però devono essere stati convocati.

### **Scrutatori**

**142** - Si eleggono in primo luogo i due scrutatori del Capitolo. In questa elezione fungono da scrutatori il più anziano e il più giovane di età. Gli scrutatori, eletti a maggioranza anche relativa, pronunzieranno sul Vangelo il seguente giuramento: "Giuro di assolvere fedelmente il mio compito e di mantenere il segreto su quanto potrò sapere in virtù del mio ufficio".

### **Relazione del Direttore generale**

**143** - I capitolari si riuniscono in sedute iniziali, sotto la presidenza del Direttore generale uscente o, in sua mancanza, del Vicario generale, per ascoltare la relazione particolareggiata del suo governo, riguardante lo stato personale e disciplinare della Congregazione e l'amministrazione dei beni della Curia generale e dell'intera Congregazione. Tale relazione sarà approvata e firmata in precedenza dal Direttore generale, o dal Vicario, e dai Consiglieri.

### **Revisione della relazione**

**144** - Per la revisione della relazione del Direttore generale si eleggano, a maggioranza anche relativa, cinque capitolari che non ebbero alcuna parte nella stesura o approvazione di essa. Questi, in altra seduta, faranno conoscere le loro osservazioni all'assemblea capitolare. Seguiranno eventuali chiarimenti da parte del Direttore generale.

In queste sedute funge da segretario il Segretario generale.

### III - ARGOMENTI DA TRATTARE IN CAPITOLO

#### Presidenza

145 - Terminate queste sedute iniziali, il Capitolo elegge un Presidente e uno o più Vicepresidenti in qualità di moderatori, con le modalità di cui all'art. 154. A maggioranza anche relativa elegge quindi il Segretario del Capitolo, con uno o più aggiunti, il cui compito è di notare fedelmente, in apposito registro, tutti gli atti e, all'inizio della seduta successiva, dare lettura del verbale.

Il Presidente, i Vicepresidenti e il Segretario formano il Consiglio di Presidenza. Con i segretari aggiunti, essi emetteranno il giuramento di cui all'art. 142.

Dopo queste elezioni il Capitolo passa a trattare i problemi più importanti che riguardano la vita della Congregazione.

#### Argomenti da trattarsi

146 - Tra gli argomenti da trattare in Capitolo generale si ricordano i seguenti: CIC 631,2

- 1 - verificare se e come sono state attuate le decisioni del Capitolo generale precedente;
- 2 - esaminare le mozioni presentate dai Capitoli provinciali e dalle assemblee delle Viceprovince e delle Delegazioni regionali;
- 3 - studiare i mezzi più adatti per perfezionare o restaurare la vita religiosa nelle case; indicare i criteri per la formazione; verificare lo sviluppo e l'attualità delle opere di apostolato e di carità, curando che la Congregazione sia fedele al carisma del Fondatore;
- 4 - indicare gli obiettivi e le linee generali di programmazione;
- 5 - determinare i casi di maggiore importanza sui quali dovrà decidere il Consiglio generale;

6 - rivedere le norme di carattere amministrativo che interessano la Congregazione.

### **Proposte**

147 - Ciascuno dei capitolari può fare le proposte che giudica vantaggiose per la Congregazione. Queste proposte devono essere presentate al Consiglio di Presidenza. Rimane sempre salvo il diritto dei capitolari di appellarsi direttamente all'assemblea.

Non solo le Province e le comunità locali, ma qualunque religioso può liberamente far pervenire al Capitolo generale i propri desideri e le proprie proposte. CIC 631,3

## **IV - ELEZIONE DEL DIRETTORE E DEI CONSIGLIERI GENERALI**

### **Giuramento**

148 - Prima di queste elezioni, ogni capitolare presta il seguente giuramento: "Invoco Dio a testimonia che eleggerò quel Superiore e Consiglieri generali che, davanti a Dio, stimo doversi eleggere".

### **Votazioni**

149 - Le votazioni capitolari si fanno a voti segreti e a maggioranza assoluta di suffragi, salvo i casi in cui si esiga la maggioranza qualificata. In caso di parità di voti al terzo scrutinio, quando si tratta di deliberazioni, il Presidente può dirimere la questione.

### **Il voto**

150 - Il voto deve essere libero, segreto certo, assoluto e determinato, dato personalmente dal capitolare, essendo esclusa la facoltà di eleggere per lettera o per procuratore.

Nessuno può dare validamente il voto a se stesso.

Se il numero dei suffragi supera il numero degli elettori, la votazione è nulla e si deve rifare.

Se uno dei capitolari è malato, ma presente nella casa, sia richiesto il suo voto scritto e segreto da parte degli scrutatori. CIC 167,2

### **Nessun personalismo**

**151** - I capitolari si asterranno da qualunque diretta o indiretta ricerca di voti per sé o per altri, ma possono prendere informazioni sulle persone idonee ai singoli uffici.

I Superiori nel conferire uffici e i religiosi nelle elezioni si astengano da qualunque abuso o preferenza di persone e null'altro abbiano di mira che Dio e il bene della Congregazione. CIC 626

### **Direttore generale**

**152** - Affinché un religioso possa essere eletto Direttore generale è necessario che abbia compiuto quaranta anni di età e che da almeno dieci anni abbia emesso la professione perpetua nella Congregazione. Deve essere sacerdote commendevole per esemplarità di vita, per prudenza e capacità di governo. CIC 623

### **Durata dell'incarico**

**153** - Il Direttore generale viene eletto per sei anni, passati i quali può essere rieletto per un altro sessennio, non però per un terzo immediato. CIC 624

### **Elezione: modalità**

**154** - Sia ritenuto eletto a Direttore generale il religioso che riporta la designazione della maggioranza assoluta dei presenti. Se ciò non avviene nei primi tre scrutini, se ne faccia un quarto ed ultimo, nel quale hanno voce passiva, ma non attiva, quei due religiosi soltanto che nel terzo scrutinio riportarono maggior numero di voti. Se al terzo scrutinio più di due religiosi ottennero CIC 625,1  
CIC 119,1

uguale numero di voti relativamente superiore, concorrono con voce passiva al quarto scrutinio i due più anziani di prima professione o di ordinazione sacerdotale, e se ebbero nello stesso giorno la professione o l'ordinazione, i due più provetti di età. Se al quarto scrutinio i voti risultassero uguali, tra questi due si abbia per eletto il religioso più anziano di prima professione, di ordinazione sacerdotale o di età, come sopra detto.

### **Proclamazione**

**155** - Finito lo scrutinio, il Presidente o, se egli fosse l'eletto, il Vicepresidente, annuncia il numero dei voti ottenuti dall'eletto e, se questi accetta, in nome del Capitolo, lo proclama Direttore generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

CIC 177,1

Avvenuta la proclamazione, l'eletto prende il primo posto e riceve atto di ossequio dai capitolari presenti e dai religiosi della casa.

Se l'eletto a Direttore generale non è presente al Capitolo, venga subito chiamato. Frattanto rimangono sospesi i lavori del Capitolo.

### **Consiglieri generali**

**156** - Sotto la presidenza del Direttore generale eletto, il Capitolo procede, in quel giorno o nei seguenti, alla elezione dei Consiglieri generali, e, fra questi, dell'Economo generale.

Questi religiosi devono aver emesso la professione perpetua da almeno cinque anni, aver compiuto trentacinque anni di età e distinguersi per prudenza, carità, zelo e competenza.

### **Elezione**

**157** - Per ognuno dei predetti uffici deve essere fatta l'elezione a maggioranza assoluta nei primi due scrutini e a maggioranza anche relativa nel terzo.

In caso di voti pari, si farà un quarto ed ultimo scrutinio con le modalità stabilite all'art. 154.

### **Durata dell'incarico**

158 - I Consiglieri generali vengono eletti sino al seguente Capitolo generale elettivo, e sono rieleggibili per un secondo, ma non per un terzo immediato sessennio. CIC 624,2

### **Vicario generale**

159 - Si elegge per primo il Vicario generale della Congregazione che è il più vicino collaboratore del Direttore generale nel governo della Congregazione ed ha potestà ordinaria vicaria. Deve essere professo di voti perpetui da almeno dieci anni e fa le veci del Direttore generale assente o se, per qualche motivo, questi fosse impedito o venisse a cessare dall'ufficio durante il suo mandato.

### **Economo generale**

160 - Si procede quindi alla elezione dell'Economo generale, il quale fa parte del Consiglio ed è fuori dell'ordine di precedenza dei Consiglieri.

### **Eletti assenti**

161 - Se qualcuno dei Consiglieri neo-eletti non è presente al Capitolo, venga chiamato subito, ma senza interrompere per questo i lavori.

### **Verbale delle elezioni**

162 - terminate anche queste elezioni e fatta dal Presidente la proclamazione degli eletti, se ne redige particolare verbale, che deve essere sottoscritto dal Presidente, dal Segretario e dagli scrutatori del Capitolo.

## V - DISPOSIZIONI FINALI

### **Decisioni capitolari**

**163** - Il Capitolo può emanare quelle disposizioni che ritiene opportune per il bene della Congregazione. Queste non possono essere contro il diritto comune e le Costituzioni e restano in vigore fino al Capitolo generale successivo, nel quale potranno essere confermate.

### **Modifica Costituzioni**

**164** - Il Capitolo generale non può mutare le Costituzioni né autenticamente interpretarle. Se però in qualche punto avessero bisogno di emendamento o di interpretazione, se ne può trattare in Capitolo e, qualora il nuovo testo riporti i due terzi dei voti favorevoli dei capitolari presenti, viene proposto al giudizio e approvazione della santa Sede. CIC 587,2

### **Conclusione e atti capitolari**

**165** - Alla fine dell'ultima seduta capitolare il Segretario sottopone all'approvazione e alla firma dei singoli capitolari gli atti approvati dal Capitolo. Dopo ciò il Presidente dichiara chiuso il Capitolo.

## XIII CAPITOLO

### IL GOVERNO GENERALE

**«Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia» (2 Cor 1,24).**

*«Ognuno dei miei cari figliuoli consideri il bene e l'ordine di tutta la casa come il bene proprio e faccia tutto quello che può per riparare alla mancanza di vita spirituale e interiore e di vera carità religiosa in Cristo e faccia tutto quello che può per spargere, sempre più, nella famiglia religiosa e all'intorno, la dolcezza di una tenera carità e l'unione più stretta dei cuori.*

*Ognuno cerchi di unire fratello con fratello e i fratelli col Superiore e il Superiore col Padre. Ognuno cerchi di rimuovere qualunque anche minima cagione che possa diminuire questa unità d'anime e di cuori che dobbiamo avere in Cristo et in Ecclesia Christi, a imitazione dei primi fedeli, qui erant cor unum et anima una.*

*Siamo tutti una corporazione, cioè un corpo mistico in Cristo. Ognuno è membro del proprio nostro corpo: dunque, ognuno da parte sua studi di fare quello che può per la perfetta concordia e sanità e santità delle membra. Specialmente poi ognuno desideri di vedere i propri compagni andare avanti nelle solide virtù, e a tal fine aiuti i superiori, informandoli di quanto possono credere che sia utile loro a sapere per vantaggio dei singoli.*

*Questa carità santa e questo impegno che ognuno prenderà per il bene spirituale e l'ordine e il buon andamento della Congregazione, vi mostrerà veri seguaci del divin Maestro che ha detto: "Gli uomini conosceranno che sarete i miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro".*

(Lettera del 10 marzo 1916,  
in *Lettere I*, pp. 135-136)

## I - IL DIRETTORE GENERALE

### Il padre della Congregazione

166 - Il Direttore generale è padre e centro di unità di tutta la Congregazione. Ha potestà su tutte le Province, le case e tutti i membri di essa. La governa e l'amministra, con il suo Consiglio, e la anima in spirito di servizio evangelico, a norma delle leggi ecclesiastiche e delle Costituzioni.

CIC 622

### Suoi compiti

167 - E' suo dovere procurare il maggior bene spirituale e temporale della Congregazione; alimentare il clima di famiglia nella fraterna carità; curare che tutti i religiosi siano fedeli al loro ufficio ed osservino le Costituzioni, mantenendo lo spirito del fondatore.

Con la sua autorità e prudenza sostiene gli altri Superiori, procurando che a tutti venga prestata obbedienza e rispetto e che in ogni comunità regnino la concordia e la pace, non omettendo di fare, secondo le circostanze, le esortazioni e le correzioni che fossero necessarie.

Mantiene la comunione della nostra Congregazione con la Sede apostolica, alla quale, nel modo e nel tempo da essa fissati, invia una breve relazione sullo stato e sulla vita della Congregazione. In questa relazione deve essere indicato il numero dei religiosi separati dalla Congregazione.

CIC 592,1

CIC 704

### Trasferimento di Provincia

168 - Il Direttore generale ha facoltà di trasferire un religioso da una Provincia all'altra, uditi i rispettivi Direttori provinciali.

### Dispense

169 - In casi particolari, per tempo determinato e per giuste ragioni, può dispensare sé, i singoli religiosi ed anche tutta una comunità dall'osservanza di

qualche punto disciplinare delle Costituzioni. Per dispensare una intera Provincia ha bisogno del consenso del suo Consiglio.

### **Visita canonica**

170 - Il Direttore generale di persona o per mezzo di un suo delegato, compie nel sessennio la visita canonica a tutte le comunità e case della Congregazione.

CIC 628

### **Visitatore delegato**

171 - Qualora si voglia nominare il visitatore per qualche casa o problema particolare, il designarlo è in facoltà del solo Direttore generale. Se invece è da nominarsi un visitatore per tutta una Provincia o per tutta la Congregazione, il Direttore generale lo elegga con il consenso del suo Consiglio.

### **Assemblea generale**

172 - E' in facoltà del Direttore generale, con il consenso del suo Consiglio, per problemi di particolare importanza, convocare un'assemblea generale di tutta la Congregazione, con le modalità che riterrà più opportune. Tale assemblea ha solo funzione consultiva.

### **Rinuncia ed esonero**

173 - Se, per gravi motivi, il Direttore generale venisse nella decisione di rinunciare al suo incarico, esponga le sue ragioni alla sacra Congregazione per i Religiosi, al cui prudente giudizio spetta di accettare o no la rinuncia.

Qualora il maggior bene della Congregazione richiedesse di esonerare il Direttore generale dal suo ufficio, i Consiglieri generali, dopo matura riflessione proporzionata alla gravità della causa, espongano la cosa alla medesima Congregazione, conservando frattanto il massimo segreto e con ogni tranquillità attendano la sua decisione.

## **II - I CONSIGLIERI GENERALI**

### **Consiglio generale**

174 - Nel reggere e governare la Congregazione il Direttore generale è coadiuvato da cinque religiosi, detti Consiglieri generali, i quali, sotto la sua presidenza, formano il Consiglio generale.

### **Funzione del Consiglio**

175 - Essi devono aiutare con ogni zelo il Direttore generale nel governo della Congregazione, specialmente nel consiglio. Vivano pertanto in stretta unione con lui, ne seguano le direttive, cooperando diligentemente a quanto può giovare al bene della Piccola Opera e dei singoli religiosi.

I Consiglieri, come singoli, non hanno autorità sui religiosi e case della Congregazione.

### **Incarichi dei Consiglieri**

176 - Il Direttore generale incaricherà tra i Consiglieri chi deve avere particolare cura della vita religiosa, della formazione pastorale vocazionale, della pastorale assistenziale - promozionale, della pastorale educativa e parrocchiale e della pastorale missionaria.

La funzione dei Consiglieri nei predetti settori sarà di animazione e stimolo, studio dei relativi problemi, cura di aggiornamento, sviluppo e coordinamento, mediante incontri e verifiche sul piano nazionale e internazionale.

### **Economo generale**

177 - L'Economo generale ha il compito di amministrare i beni della Congregazione sotto la dipendenza del Direttore generale e la vigilanza del suo Consiglio, secondo le indicazioni delle Costituzioni e le norme del diritto ecclesiastico universale e quelle emanate dal Capitolo generale.

## **Convocazione del Consiglio**

178 - Il Direttore generale convoca periodicamente il suo Consiglio, almeno una volta al mese. La seduta è valida se, oltre il Direttore generale, vi interviene almeno la metà dei Consiglieri. Tutti, però, devono essere stati invitati.

Sugli argomenti trattati in Consiglio si mantenga da tutti il dovuto riserbo.

## **Il voto del Consiglio**

179 - Il voto del Consiglio può essere in forma di consenso o di parere a norma del diritto universale e di quello proprio della Congregazione.

CIC 127

Nel primo caso il Direttore generale per porre l'atto ha bisogno del consenso del suo Consiglio, espresso dalla maggioranza assoluta dei presenti.

Nel secondo caso è necessario che il Direttore generale abbia richiesto il parere di tutti.

Ottenuto il consenso o ascoltato il parere del Consiglio, il porre l'atto o meno è in facoltà del solo Direttore generale. Se invece non ha ottenuto il consenso o non ha richiesto il parere l'atto è invalido.

## **Decisioni consiliari**

180 - Se nelle decisioni consiliari (voto di consenso) i voti del Consiglio sono ugualmente divisi, il Direttore generale non può agire contro validamente; può comunque riproporre la cosa ad ulteriore riflessione, discussione e votazione.

CIC 627,1

Quando si tratta di semplice consultazione del Consiglio (voto di parere), tutti i membri devono essere stati convocati; è sufficiente tuttavia, per la validità dell'atto, che il Direttore generale ascolti ciascuno dei presenti alla seduta. In casi particolari, a giudizio del Direttore generale, questa consultazione può avvenire anche per lettera o per telefono o per internet, con procedure che assicurino la necessaria sicurezza e segretezza.

## Casi di voto di consenso

181 - I casi nei quali il Consiglio generale ha voto di consenso sono i seguenti: CIC 627,2

- 1 - nomina in procedura collegiale (can. 115 c. 2), di un religioso avente le qualità richieste dalle Costituzioni, a sostituire un Consigliere generale fino al prossimo capitolo qualora l'ufficio divenga vacante: cfr art. 183;
- 2 - dimissione di un religioso di voti temporanei, o perpetui in procedura collegiale con la conferma della Santa Sede; CIC 699,1
- 3 - nomina di un religioso avente le qualità richieste dalle Costituzioni a sostituire il Procuratore e il Postulatore generali, fino al prossimo Capitolo, qualora l'ufficio divenga vacante per morte, rinuncia, rimozione o protratta inabilità dei titolari;
- 4 - erezione o soppressione di Province, Viceprovince o Delegazioni regionali o mutazione dei confini di quelle già esistenti; CIC 581
- 5 - erezione di case con il consenso scritto del Vescovo diocesano, o soppressione, dopo aver consultato il medesimo; si osservino, per tutta questa materia, le leggi della Chiesa (cfr. CIC; 609-616); 609,1
- 6 - erezione, soppressione o trasferimento di un noviziato con decreto scritto del Direttore generale; CIC 647,1
- 7 - accettazione di rinuncia o deposizione di un Consigliere generale, con la conferma della santa Sede; del Procuratore generale, consultata la santa Sede, del Segretario e del Postulatore generali;
- 8 - nomina o, per ragioni stabilite nel diritto proprio, rimozione dei Direttori, Consiglieri e Officiali provinciali, Viceprovinciali e delle Delegazioni; conferma della nomina dei Direttori locali e del Maestro dei novizi, fatta dal Direttore provinciale con il suo Consiglio;
- 9 - designazione o conferma delle case di studio interprovinciali;

- 10 - ammissione dei religiosi agli ordini sacri;
- 11 - approvazione del Direttorio per la formazione dei religiosi della Congregazione;
- 12 - accettazione o rinuncia di parrocchie;
- 13 - ammissione alla professione perpetua;
- 14 - concessione dell'indulto di uscita dalla Congregazione a un religioso di voti temporanei (cfr. CIC 688,2); escaustrazione concessa ad un religioso di voti perpetui, fino a tre anni; se superiore ai tre anni, con licenza della santa Sede (cfr. n° 86); escaustrazione imposta, con licenza della santa Sede (ib.);
- 15 - designazione di un visitatore generale e di un visitatore per un'intera provincia;
- 16 - trasferimento della residenza del Direttore generale e suo Consiglio, informata la santa Sede;
- 17 - designazione del luogo dove si celebrerà il Capitolo generale;
- 18 - approvazione del rendiconto dei beni della Congregazione alla fine di ogni semestre e di quello che deve presentarsi al Capitolo generale;
- 19 - concessione di licenze per spese straordinarie e alienazioni, per contrarre debiti, accettare donazioni, eredità e legati con oneri, assumere obbligazioni e stipulare contratti, secondo le norme delle leggi ecclesiastiche, della Conferenza episcopale e le prescrizioni emanate dal Capitolo generale (cfr. CIC 638,3);
- 20 - deliberare su materie che sono sottoposte al consenso del Consiglio generale dalle leggi ecclesiastiche o dalle Costituzioni o sono state definite di maggiore importanza dallo stesso Capitolo generale.

CIC 639

In tutto poi si devono osservare le norme del diritto comune e particolare.

### **Segretariati generali**

182 - L'opera dei Consiglieri sarà integrata da appositi segretariati istituiti dalla Direzione generale.

### **Sostituzione di Consigliere**

183 - Se durante il sessennio un Consigliere morisse o venisse a mancare per altra ragione, sia sostituito, quanto a precedenza, fino al prossimo Capitolo generale, dal Consigliere che lo segue per ordine di elezione ed il Consiglio generale proceda alla nomina di un nuovo Consigliere tra i religiosi che ne hanno i requisiti.

## **III - GLI UFFICIALI GENERALI**

### **Ufficiali generali**

184 - Sono Ufficiali generali: il Procuratore, il Segretario e il Postulatore. Essi vengono nominati dal Direttore generale con il consenso del suo Consiglio. Devono avere almeno trentacinque anni di età. Durano in carica sei anni e possono essere riconfermati.

### **Procuratore generale**

185 - Il Procuratore generale, che risiede in Roma, ha l'incarico di trattare le pratiche della Piccola Opera presso la santa Sede.

### **Segretario generale**

186 - Il Segretario generale della Congregazione è nominato, possibilmente, tra gli stessi Consiglieri.

Suo compito è redigere i verbali delle sedute del Consiglio generale, compilare atti e lettere di carattere ufficiale e tenere in ordine l'archivio corrente della Congregazione. E' obbligato al segreto d'ufficio.

### **Postulatore generale**

187 - Il Postulatore generale ha il compito di trattare, a norma delle leggi ecclesiastiche, le cause di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio della Piccola Opera. Egli deve risiedere in Roma.

## XIV CAPITOLO

### IL GOVERNO PROVINCIALE

**«Né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio fa crescere. (...) Siamo infatti i collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio » (1Cor 3,7-9).**

*«Pensare quello che pensa il Direttore generale, volere ed amare quello che vuole ed ama lui, e nel modo con cui egli lo pensa, lo vuole e lo ama. Questa unione di spiriti, di affetti e di opere non ve la raccomanderò mai abbastanza. Voi sapete che il nostro Venerato Padre voleva essere al corrente di tutto quello che si doveva fare e si faceva nella Congregazione, — e vi saranno passate certo sotto mano tante lettere che io scrivevo a lui, dove egli si trovava —, informandolo anche di cose minuziose e quasi di nessuna importanza, che servivano però a tener vivo il contatto tra di noi figli lontani e lui che lavorava in luoghi pure lontani, per la Piccola Opera.*

*Il nostro Padre ce ne ha dato l'esempio e noi, suoi figliuoli, continuiamo a seguire le orme che egli ci ha lasciato. Non abbiate timore di spendere qualche lira per la posta, o che sia tempo perduto scrivere lettere anche minuziose al vostro Superiore. Egli è come il cuore del corpo umano, che, come fa circolare il sangue a tutte le estremità, ha bisogno di riceverlo di ritorno da loro.*

*L'allargarsi della Congregazione ha imposto la divisione di essa in tante Province, e, se piacerà al Signore che essa si diffonda ancora, altre Province sorgeranno pure: però, tutte, se vogliono vivere e prosperare, devono essere sempre unite come una cosa sola con tutto il corpo. E la divisione ci deve essere per il maggior bene del corpo, come per un maggior bene delle singole parti: ma, come le singole parti formano il corpo, in modo da non sembrare parti ma da essere un tutto unico, così anche le Province non devono essere cose a sé ma formare la Congregazione.*

*I Provinciali quindi ci siano, lavorino, fatichino, si sacrificino — ma non da sembrare Provinciali, ma da sembrare lo stesso Direttore generale ...».*

(Don Carlo Sterpi, "fedelissimo di Don Orione" e suo primo successore, Roma, 1961, p. 879)

## I - IL DIRETTORE PROVINCIALE E SUO CONSIGLIO

### Direttore provinciale

188 - *Col nome di Provincia si designa l'unione di più case, che costituisce una parte immediata della Congregazione, sotto il medesimo Superiore, ed è canonicamente eretta dal Direttore generale col suo Consiglio.*

CIC 621

Ogni Provincia è retta, a norma delle Costituzioni, e sotto la dipendenza del Direttore generale, da un Direttore provinciale. Egli è assistito dal Consiglio, composto da cinque Consiglieri dei quali uno è il Vicario.

CIC 623

### Nomina e durata

189 - Il Direttore provinciale, il Vicario e gli altri Consiglieri vengono nominati dal Direttore generale con il consenso del suo Consiglio, dopo apposita consultazione nella Provincia. Devono aver compiuto trent'anni di età e cinque di professione perpetua e sono eletti per tre anni.

CIC 625,3

Il Direttore provinciale può essere confermato per un secondo, ma non per un terzo immediato triennio. I Consiglieri provinciali non possono essere riconfermati per un quarto immediato triennio.

### Consultazione

190 - Almeno tre mesi prima della scadenza del Direttore provinciale, il Direttore generale inviterà i religiosi di voti perpetui della Provincia ad indicargli, con informazione unica e segreta, i nominativi dei confratelli che essi ritengono idonei a ricoprire tale ufficio, come pure l'incarico di Consigliere provinciale. Ogni confratello è impegnato a rispondere personalmente e direttamente al Direttore generale.

CIC 625,3

### Vicario ed Economo

191 - Il Vicario del Direttore provinciale ne fa le veci, quando questi è assente o comunque impedito.

L'Economo provinciale fa parte del Consiglio ed anche il Segretario provinciale verrà scelto, possibilmente, fra gli stessi Consiglieri.

### **Compiti del Direttore provinciale**

**192** - E' compito del Direttore provinciale col suo Consiglio:

- promuovere nella Provincia la carità fraterna e l'osservanza delle Costituzioni;
- sviluppare la pastorale vocazionale;
- curare la formazione iniziale e continua, specie dei novizi e dei giovani religiosi, vigilando perché gli studi siano fatti secondo le norme prescritte;
- provvedere che tutti i religiosi siano convenientemente preparati ai loro uffici;
- promuovere, secondo il carisma del Fondatore, in dipendenza dal Direttore generale, le varie opere, studiando le necessità delle comunità e dei luoghi della sua Provincia, in conformità agli obiettivi programmati dai Capitoli provinciale e generale;
- controllare l'amministrazione delle case della Provincia;
- far applicare le decisioni e gli orientamenti dei Capitoli e della Direzione generale;
- mantenere il collegamento tra le case della Provincia e il Direttore generale.

### **Assegnazione e incarichi**

**193** - Il Direttore provinciale, informandone il Consiglio, ha la facoltà di assegnare i religiosi della Provincia alle diverse comunità e di trasferirli per il bene dei religiosi stessi e secondo le necessità delle case.

### **Visita alle case**

194 - Il Direttore provinciale visita frequentemente le comunità della Provincia e compie, entro il triennio, la visita canonica, non però nel medesimo anno in cui la visita è effettuata dal Direttore generale.

CIC 628

### **Relazione al Direttore generale**

195 - Il Direttore provinciale rende conto del suo governo al Direttore generale e gli presenta una relazione morale e disciplinare delle singole case, in via ordinaria, una volta all'anno. Tale relazione deve essere firmata anche dai Consiglieri.

### **Convocazione del Consiglio**

196 - Convoca il Consiglio almeno ogni mese, comunicando ai Consiglieri l'ordine del giorno con sufficiente anticipo.

### **Casi di voto di consenso**

197 - Il Consiglio provinciale ha voto di consenso nei seguenti casi:

CIC 627,2

- 1 - approvazione dei programmi spirituali, pastorali ed economici della Provincia;
- 2 - nomina dei direttori delle case, su proposta del Direttore provinciale, che avrà fatto precedere opportuna consultazione; e nomina del maestro dei novizi, l'una e l'altra da proporre alla Direzione generale per la conferma;
- 3 - nomina dei Consiglieri locali, degli Incaricati d'opera e degli Economi locali;
- 4 - ammissione al noviziato, alla prima professione e rinnovazione temporanea, ai sacri ministeri;
- 5 - proposta di ammissione ai voti perpetui e agli ordini sacri, da inoltrare al Consiglio generale;

CIC 625,3

- 6 - erezione di nuove case o soppressione delle già esistenti, da proporre al Consiglio generale;
- 7 - approvazione del rendiconto semestrale circa l'amministrazione dei beni della Provincia e delle case dipendenti;
- 8 - determinazione, secondo le direttive del Capitolo generale, dei contributi che le singole case debbono all'economato provinciale, anche in circostanze straordinarie;
- 9 - designazione delle case di studio interprovinciali, con conferma del Direttore generale e suo Consiglio;
- 10 - facoltà di contrarre debiti ed altre obbligazioni, accettare legati, donazioni, eredità senza oneri, alienare immobili e impegnare i beni della Provincia, salve sempre le leggi della Chiesa e le disposizioni del diritto comune e l'autorizzazione del Direttore generale a norma dell'art. 181 n. 20 delle Costituzioni;
- 11 - altre decisioni di notevole importanza, determinate dal Capitolo generale e dal Consiglio generale.

In tutto poi si devono osservare le norme del Diritto comune e particolare.

#### **Incarichi ai Consiglieri provinciali**

**198** - Analogamente ai compiti assegnati ai Consiglieri generali, ai Consiglieri provinciali sono affidati incarichi particolari, al cui miglior espletamento gioveranno i relativi segretariati.

I membri di questi segretariati sono nominati dal Direttore provinciale col suo Consiglio.

## II – IL CAPITOLO PROVINCIALE

### **Il Capitolo provinciale**

**199** - Il Capitolo provinciale è un momento di particolare importanza per la vitalità spirituale, religiosa e apostolica della Provincia.

Viene convocato dal Direttore provinciale o, in sua mancanza, dal Vicario, in preparazione al Capitolo generale e viene celebrato almeno sei mesi prima di questo.

### **Composizione e presidenza**

**200** - Il Capitolo provinciale è presieduto dal Direttore provinciale o, in sua mancanza, dal Vicario provinciale. Lo compongono:

- il Direttore provinciale;
- i Consiglieri e il Segretario provinciale;
- i religiosi delegati.

### **Delegati**

**201** - Nell'elezione di questi delegati al Capitolo provinciale hanno voce attiva e passiva tutti i religiosi di voti perpetui della Provincia e la scelta viene fatta in ragione di un delegato ogni sei religiosi di voti perpetui o frazione non inferiore a tre, su una lista unica alfabetica, comprendente tutti i suddetti religiosi di voti perpetui.

### **Scopi**

**202** - Il Capitolo provinciale:

- 1 - prende in esame, studiandone le opportune soluzioni, i problemi emersi dalla relazione del Direttore provinciale circa lo stato morale, disciplinare ed economico della Provincia;

- 2 - verifica se e come sono state attuate le decisioni dei precedenti Capitoli generale e provinciale;
- 3 - indica mete e mezzi per l'incremento della vita religiosa e dell'apostolato della Provincia;
- 4 - formula direttive e orientamenti per la Provincia e le mozioni da presentare al Capitolo generale;
- 5 - tratta ogni questione d'importanza che i delegati crederanno opportuno sottoporre alla considerazione del Capitolo;
- 6 - procede all'elezione dei delegati al Capitolo generale.

### **Norme per le elezioni**

**203** - Anche nel Capitolo provinciale si osservino, per le elezioni, le norme date agli artt. 149-151 delle Costituzioni riguardanti il Capitolo generale.

Nell'elezione dei delegati al Capitolo generale hanno voce passiva i religiosi che da almeno tre anni hanno emessa la professione perpetua. Su lista unica si elegge un delegato ogni venticinque professi perpetui, o frazioni non inferiori a tredici, della Provincia. La elezione si fa a maggioranza assoluta nei primi due scrutini, a maggioranza anche relativa nel terzo. In caso di voti pari nel terzo scrutinio, si abbia per eletto il religioso più anziano di prima professione o di ordinazione sacerdotale o di età.

Qualora tra gli eletti al Capitolo provinciale non risultasse alcun fratello, vi parteciperà con voce attiva e passiva il fratello che nell'elezione avrà riportato maggior numero di voti.

### **III - LA VICEPROVINCIA E LA DELEGAZIONE**

#### **Viceprovincia**

204 - La Viceprovincia è un insieme di comunità e case di una regione, formanti un unico organismo, che non ha ancora i requisiti per essere costituito in Provincia.

Essa è posta sotto la direzione di un Viceprovinciale, che deve essere professore di voti perpetui da almeno cinque anni e dura in carica tre anni e può essere riconfermato per un secondo triennio.

#### **Autonoma o dipendente**

205 - La Viceprovincia si chiama indipendente se fa capo direttamente al Direttore generale; dipendente se è parte di un'altra Provincia.

#### **Viceprovinciale**

206 - Nella Viceprovincia autonoma, il Viceprovinciale ha potestà ordinaria, ma vicaria, ed è assistito da tre Consiglieri, secondo le Costituzioni e le Norme. Egli gode delle stesse prerogative e facoltà del Direttore provinciale, salvo quanto viene espressamente riservato al Direttore generale.

#### **Erezione**

207 - L'erezione, la circoscrizione, la soppressione e la determinazione della sede di una Viceprovincia, come pure la nomina del Viceprovinciale e dei Consiglieri, sono decise dal Direttore generale con il consenso del suo Consiglio, previa consultazione.

CIC 625,3

#### **Partecipazione al Capitolo generale**

208 - Il Viceprovinciale partecipa di diritto al Capitolo generale, assieme ad un delegato eletto da tutti i religiosi di voti perpetui della Viceprovincia.

Se i membri di voti perpetui della Viceprovincia sono più di 25, i rappresentanti verranno eletti secondo le modalità dell'art. 203 delle Costituzioni.

### **Elezione delegato**

**209** - La Viceprovincia non ha Capitolo elettivo. In preparazione al Capitolo generale, il Viceprovinciale convocherà in assemblea i religiosi di voti perpetui per trattare insieme i problemi più importanti della Viceprovincia.

Per l'elezione del delegato al Capitolo generale, che deve essere religioso di voti perpetui da almeno tre anni, si farà, qualche mese prima dell'assemblea, una prima votazione per lettera tra i religiosi di voti perpetui, mediante schede inviate dal Viceprovinciale e a lui immediatamente rispedite. Fatto lo spoglio dal Viceprovinciale col suo Consiglio, il risultato, con l'indicazione dei voti ottenuti da ciascuno, verrà comunicato a tutti i religiosi. Si rifà quindi una seconda votazione per lettera, sempre su tutti gli aventi diritto alla voce passiva, e lo scrutinio di questa seconda votazione verrà fatto durante l'assemblea.

Si riterrà eletto quel religioso che avrà ottenuto la maggioranza anche relativa dei voti, a norma dell'ultimo capoverso dell'art. 203 delle Costituzioni.

### **Delegazione**

**210** - La Delegazione è costituita da un gruppo di comunità e case in situazioni particolari. E' governata da un Superiore con poteri delegati dal Direttore generale. Essa viene eretta dal Direttore generale con l'approvazione del suo Consiglio e da lui direttamente dipende.

### **Superiore di Delegazione**

**211** - Il Superiore di Delegazione, nominato, dopo opportuna consultazione, con tre Consiglieri, dal Direttore generale, col consenso del suo Consiglio, deve essere professo di voti perpetui da almeno cinque anni; esercita i poteri che il medesimo Direttore generale crederà opportuno conferirgli. E' soggetto alla norma dei trienni.

## **Elezione delegato al Capitolo generale**

**212** - In preparazione al Capitolo generale il Superiore di Delegazione convocherà in assemblea i religiosi di voti perpetui per trattare insieme gli affari più importanti della Delegazione.

L'elezione dei rappresentanti al Capitolo generale, se la Delegazione non supera i 25 religiosi di voti perpetui, viene fatta secondo le modalità dell'art. 209 delle Costituzioni, su lista unica comprendente lo stesso Superiore di Delegazione.

Se i membri di voti perpetui della Delegazione sono più di 25, il Superiore della Delegazione partecipa di diritto, e verranno eletti uno o più rappresentanti, secondo il numero dei membri, e le modalità dell'art. 203 delle Costituzioni.

## XV CAPITOLO

### IL GOVERNO LOCALE

**«Portate i pesi gli uni degli altri e così adempierete la legge di Cristo» (Gal 6,2).**

*«Vi lascio questo vostro fratello maggiore, il quale vi farà da padre in Gesù Cristo più che da Superiore. E come padre in Cristo abbiatelo tutti, amatelo tutti, veneratelo tutti, e preghiamo tutti per lui, onde Iddio lo assista in modo speciale. (...) Possa sempre trovare in voi, o cari miei figlioli, ogni ragione di conforto, motivi di conforto, dico, e non di lacrime. Siate forti nell'umiltà, nella disciplina dell'obbedienza e nella concordia di Dio! Formate con lui un cuor solo e un'anima sola e aiutatelo a portare la croce che gli metto sulle spalle; aiutatelo con la vostra preghiera, sempre uniti, sempre pronti a soffrire con lui».*

*«Cerca di dare buon esempio e di essere più il padre che il Superiore di tutti. Il buon spirito della nostra cara Congregazione dipende specialmente dai direttori delle case: ogni direttore deve risplendere "omnibus qui in domo sunt".*

*Buon esempio e spirito di fede, di speranza, di carità; puntualità, puntualità, puntualità nelle pratiche della vita religiosa; amore al lavoro, alla temperanza, alla santa virtù, alla mortificazione, alla povertà, alla obbedienza ai Superiori, alle regole: insomma, ogni Direttore deve poter alzare la fronte davanti a tutti i suoi confratelli, e poter dire loro non a parole, ma a fatti: "imitatores mei estote"».*

(Lettera del 19 marzo 1922,  
in *Lettere I*, pp. 402, 405)

## I - IL DIRETTORE LOCALE E IL SUO CONSIGLIO

### Case e residenze

213 - Le Province, le Viceprovince e le Delegazioni regionali comprendono case e comunità rette da un direttore.

Quando, eccezionalmente, due soli religiosi operano in una casa, detta "residenza", uno di essi è pro-direttore ed entrambi fanno parte della comunità cui sono assegnati dal Direttore provinciale.

### Direttori

214 - A dirigere le comunità, vengono nominati, dopo opportuna consultazione, dal Direttore provinciale, col consenso del suo Consiglio e con la conferma del Consiglio generale (cfr. Cost. 197 n. 2) tra i religiosi professi di voti perpetui da almeno tre anni, sacerdoti che si distinguono per virtù, capacità di dialogo e competenza, secondo le norme delle Costituzioni.

### Durata dell'incarico

215 - Il Direttore locale dura in carica tre anni e può essere confermato per un secondo e, per giusto motivo, per un terzo triennio. Solo eccezionalmente, per un motivo riconosciuto dal Direttore generale, può ricoprire l'ufficio di Direttore per un quarto triennio immediato.

Il Direttore, anche durante il suo mandato, può essere rimosso o trasferito ad altro incarico per ragioni stabilite dal diritto proprio (cfr. Cost. 133), qualora il Direttore provinciale col consenso del suo Consiglio lo giudichi necessario.

CIC 624,3

### Consiglio locale

216 - Nel governo della comunità il Direttore è coadiuvato da due o più Consiglieri, di cui uno è Vicario, nominati dal Consiglio provinciale tra i religiosi di voti perpetui.

Questi durano in carica tre anni e sono rieleggibili. In genere, i problemi della casa vengano studiati da tutti i religiosi della comunità. Tuttavia, anche per ottemperare a certi adempimenti giuridico - legali, le decisioni saranno prese dal Direttore con il suo Consiglio.

### **Prodirettori**

217 - I prodirettori hanno il dovere di consultare il confratello di casa nella programmazione e conduzione di essa. Quando è richiesto per agire il voto di consenso del Consiglio (cfr. Norma 195) si rivolgeranno o al Direttore e Consiglio della comunità a cui sono assegnati o al Direttore provinciale, secondo le direttive stabilite per ciascuna residenza.

### **Compiti del Direttore**

218 - Il Direttore locale:

- presiede e dirige la comunità, che egli aiuta nella ricerca della volontà di Dio, secondo lo spirito delle Costituzioni;
- assegna ai confratelli della casa gli uffici, la cui nomina non è riservata all'autorità superiore;
- presiede a tutti gli atti comuni;
- promuove con la parola e con l'esempio il bene, specialmente spirituale, dei confratelli;
- alimenta la carità e la pace;
- cura l'osservanza delle Costituzioni, delle Norme, delle delibere dei Capitoli e delle disposizioni dei Superiori;
- provvede al buon andamento e sviluppo delle opere;
- mantiene il collegamento della comunità con il Direttore provinciale e con la chiesa locale.

### **Stile di governo**

219 - Usa carità e discrezione in tutto e, quando la necessità lo richieda, può dispensare i religiosi, in casi particolari e per tempo determinato, da qualche punto di comune osservanza, domandando, se occorre, le dovute facoltà al Direttore provinciale e al Direttore generale.

### **Virtù tipiche**

220 - Ama i suoi confratelli, parla loro sovente in comune e in particolare; aperto al dialogo fraterno, li ascolta con interesse, li ammonisce con carità e procura di mantenerli concordi e lieti nel Signore.

### **Conferenza dei religiosi**

221 - Almeno ogni due settimane raduna i confratelli della casa per un incontro fraterno e almeno una volta al mese tiene il consiglio di casa, per trattare i problemi e le pratiche più importanti che riguardano la comunità e le opere.

Al termine di ogni anno sociale invia al Direttore provinciale una completa relazione sull'andamento della casa e ogni sei mesi manda il rendiconto economico della stessa.

### **Relazione finale**

222 - Entro l'ultimo mese del suo ufficio presenta al Direttore provinciale una esatta relazione, firmata anche dai Consiglieri, di tutta la sua amministrazione, dello stato della comunità e delle opere annesse.

## **II - GLI INCARICATI D'OPERA**

### **Incaricato d'opera**

223 - Nelle case con molteplici attività, il Direttore provinciale con il suo Consiglio, a quelle opere che per loro natura, consultata la comunità locale, lo

esigono, può proporre un religioso idoneo che fa parte del Consiglio della casa, detto "Incaricato d'opera", il quale, in dipendenza e di intesa col Direttore, gode di una conveniente autonomia nell'esplicazione del suo ufficio.

### **Suoi doveri**

224 - L'Incaricato d'opera, essendo membro della comunità, studia con essa le linee di programmazione e di conduzione dell'opera.

Pur godendo della necessaria autonomia nell'amministrazione ordinaria, agisce in collaborazione con l'Economo e presenta mensilmente il rendiconto al Direttore.

Anche l'Incaricato d'opera, è obbligato alla cassa unica, pur tenendo contabilità distinta.

## XVI CAPITOLO

### AMMINISTRAZIONE DEI BENI

**«Non potete servire a Dio e a mammona. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete. (...) Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,24-25.33).**

*«Tutto dipende dalla Divina Provvidenza: chi fa tutto è la Divina Provvidenza e la carità di cuori misericordiosi, mossi dal desiderio di fare il bene, sì e come il Vangelo insegna, a quelli che ne hanno più bisogno.*

*(...) Quel Dio che è il gran Padre di tutti, che pensa agli uccelli dell'aria e veste i gigli del campo (cfr Mt 6,30), manda da mani benefiche il pane quotidiano, cioè quel tanto che fa bisogno giorno per giorno.*

*La nostra banca è la Divina Provvidenza e la nostra borsa sta nelle vostre tasche e nel vostro buon cuore, o benefattori».*

(Lettera del 13 aprile 1935,  
in *Lettere II*, pp. 226-227)

*«Noi non siamo che amministratori della roba della Chiesa e dei poveri: e a Dio, alla Chiesa e ai poveri dovremo darne conto.*

*Io non dico grettezze, non dico meschinità, non dico avarizia, ma dico e raccomando la santa povertà e l'economia e l'ordine. Se si è disordinati, si perde molto tempo, si perde molta roba: si fa più poco bene, anzi si fa, si andrà molto male.*

*Bisogna tenere da conto, più da conto la biancheria, gli utensili, gli attrezzi, tutto: avete capito, cari miei figliuoli?*

( ... ) *Tutto è grazia di Dio: il pane, la biancheria, gli utensili di casa, gli strumenti del lavoro, e la vita e la salute che Dio ci dà, perché con le buone opere ci guadagnarne il Paradiso.*

( ... ) *Economia, economia, economia!*

*Economia nel vitto e nel vestito: non facciamo viaggi che per necessità. Anche viaggiando, ricordiamo che abbiamo fatto voto di povertà: economia nelle provviste; economia nel mettere la mano d'opera a pagamento; economia in tutto».*

(Lettera del 7 febbraio 1923,  
in *Lettere I*, pp. 473-474, 477-478)

## **I nostri beni**

**225** - *Noi non siamo che amministratori della roba della Chiesa e dei poveri.* Ricordiamo perciò che i beni della nostra Piccola Opera hanno carattere ecclesiale e pertanto devono essere amministrati e impiegati con la massima fedeltà, in vista non solo dei bisogni della Congregazione, ma anche di quelli della Chiesa e dei poveri.

L I, 473  
CIC 1254

cf PC 13

## **Capacità giuridica**

**226** - La Congregazione, le Province e le case in quanto persone giuridiche, per il diritto stesso, hanno la capacità di acquistare, di possedere, di amministrare e alienare beni temporali, a norma delle nostre Costituzioni.

CIC 634

## **Amministrazione dei beni**

**227** - Tutti i beni mobili e immobili della Congregazione come tale sono amministrati dall'Economo generale, sotto la dipendenza del Direttore generale e suo Consiglio; i beni delle singole Province dall'Economo provinciale, sotto la dipendenza del Direttore provinciale e suo Consiglio; i beni delle singole case dall'Economo locale, sotto la dipendenza del Direttore e suo Consiglio.

## **Donazioni e legati**

**228** - Gli Economi hanno speciale cura affinché le donazioni, i legati e le pie fondazioni di qualsiasi genere, siano conservati e amministrati secondo il volere dei donatori, osservando le norme stabilite dal Diritto Canonico e dal Codice civile.

CIC 616,1

## **Scritture e strumenti**

**229** - Conservano diligentemente e in ordine le scritture, gli strumenti, i registri e tutto ciò che riguarda il loro ufficio.

## **Debiti**

**230** - Pur fidando nell'aiuto della Divina Provvidenza, i Superiori si astengano dal contrarre debiti, se non consta con certezza che le ordinarie rendite o entrate bastino a pagare gli interessi e a restituire il capitale, in un tempo non troppo lungo, mediante ammortamento normale.

In questa materia si tenga presente quanto è detto nel diritto comune (cfr. CIC 639).

## **Alienazione dei beni**

**231** - Gli atti che eccedono il limite e le modalità dell'amministrazione ordinaria e le condizioni per porre validamente gli atti di amministrazione straordinaria vengono determinati dal Capitolo generale.

Per la validità di un'alienazione e di qualunque negozio da cui la situazione patrimoniale della Congregazione potrebbe subire detrimento, se la somma supera quella fissata dalla santa Sede per le singole regioni, come pure per alienare donazioni votive fatte alla Chiesa o cose preziose per valore storico o artistico, oltre alla licenza del Direttore generale con il consenso del suo Consiglio, si richiede anche la licenza della santa Sede (cfr. can. 638. § 3).

## **Rendiconto amministrativo**

**232** - L'Economo rende conto della sua amministrazione al rispettivo Direttore e suo Consiglio.

Gli Economi generale e provinciali presenteranno il loro rendiconto al Consiglio rispettivo ogni sei mesi.

Gli Economi locali lo presenteranno ogni mese.

L'Economo, terminato l'incarico, riferisce in modo dettagliato su tutta la gestione.

## **Qualità dell'Economo**

**233** - Discrezione e carità, unite a fiducia nella Divina Provvidenza, siano le qualità di ogni Economo, in fraterno accordo con le direttive del suo Superiore.

## XVII CAPITOLO

### LA FEDELTA' ALLE COSTITUZIONI

**«Bene, servo buono e fedele! Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25,23).**

*«Oh come è bella e dolce cosa vivere insieme da veri fratelli, da umili, pii, da veri religiosi; vivere insieme la vita della pietà, della temperanza, del lavoro, osservanti delle regole, divoti, uniti, compatendoci a vicenda, dandoci a vicenda buon esempio di edificazione! Ah cari miei, se amiamo Dio e la Chiesa, se amiamo la nostra anima e il bene e l'avvenire della nostra Congregazione, curiamo, in noi soprattutto, la osservanza delle regole e atteniamoci in tutto alla regola!*

*( ... ) L'osservanza delle regole, del resto, sappiamo che costa fatica, soprattutto, in chi le osserva malvolentieri, in chi fa le cose alla carlona, tanto per farle, (quando non può sfuggire), in chi ama lo spirito addormentato e languente, in chi ama vivere senza disciplina, e si trova inquieto, perché non è a posto con la sua coscienza né col Signore né coi Superiori; ma nei diligenti, in chi ama veramente Iddio ed il bene della sua anima, in chi ama davvero Gesù, la Chiesa, la Congregazione, e li ama non grettamente, ma con cuore grande, con generosità grande, senza limite e come vanno amati, l'osservanza delle regole diviene soave: "Iugum meum suave est, et onus meum leve" (Mt 11,30), è un peso leggero. Animo, dunque e avanti! Avanti in Domino sul santo cammino per cui già passò Gesù Cristo, già passarono i Santi e parecchi nostri fratelli sacerdoti, figli non indegni della Divina Provvidenza, i quali ci hanno preceduti alla patria celeste e alla corona sempiterna. Che se mai ci fossimo rallentati, intorpiditi nella corsa a Cristo e per Gesù Cristo àdmone te, dice a me e a ciascuno di voi l'Imitazione di Cristo, àdmone te, excita teipsum: rimproveriamoci la nostra pusillanimità, la nostra freddezza, il nostro andare lento ed incerto, i nostri ondeggiamenti nella vita religiosa e scuotiamoci!».*

(Lettera del 7 agosto 1935,  
in *Lettere II*, pp. 265, 268)

## Regola di vita

234 - Le Costituzioni sono una “regola di vita” atta a promuovere in noi la assimilazione e la pratica del Vangelo, secondo la particolare intuizione del Fondatore. Esse ne precisano spiritualmente, prima ancora che giuridicamente, il concreto progetto religioso e sono l'espressione oggettiva del suo spirito.

CIC 598,2

Ricevuto fin dall'ingresso in noviziato, il libro delle Costituzioni, approvato dalla Chiesa, ci accompagna per tutta la durata della vita religiosa, come il codice della nostra alleanza con Dio.

cf L II, 269

Leggerle e approfondirne il contenuto, alla luce dello Spirito, è nostro dovere e nostra gioia.

Metterle in pratica fedelmente e con amore è il nostro impegno di ogni giorno: *la Congregazione si ama davvero e si ama tanto, se si amano davvero e se ne praticano con diligenza e buon spirito le sue regole.*

L II, 262

## Osservanza fedele

235 - La piena fedeltà alla vocazione esige *un'osservanza vera non puramente materiale, ma di cuore; esige slancio spirituale e santo in tutte le regole, anche le più minute. Dobbiamo volere la più esatta e devota osservanza delle Costituzioni, non fermanoci alla lettera, ma viverle alla lettera, esattamente, e, soprattutto, nello spirito.*

L II, 262

ib 265

## Obbligo delle Costituzioni

236 - Nelle Costituzioni e nelle Norme le regole che riguardano i contenuti dei voti e le leggi divine o canoniche, da questi stessi derivano la forza di obbligazione.

Anche le prescrizioni relative all'esercizio del governo e dell'amministrazione impegnano seriamente la coscienza, non essendo puramente funzionali od organizzative.

Pertanto, sia i Superiori che i confratelli dovranno osservarle con grande cura. Non sono, infatti, ammissibili noncuranza o leggerezza quando si è guidati dall'amore per la propria famiglia religiosa.

## Indice

Decreti	pag.	2
Lettera di Don Ignazio Terzi (26 aprile 1982)	»	6
Lettera di Don Giuseppe Masiero (12 marzo 1988)	»	12
Lettera di Don Flavio Peloso (20 novembre 2012)	»	13
Sigle	»	16
<b>I</b> - La nostra famiglia religiosa	»	17
<b>II</b> - La nostra consacrazione	»	24
<b>III</b> - Castità consacrata	»	31
<b>IV</b> - Povertà evangelica	»	36
<b>V</b> - Obbedienza religiosa	»	41
<b>VI</b> - Voto di fedeltà al Papa	»	46
<b>VII</b> - Vita comunitaria	»	49
<b>VIII</b> - Comunità in preghiera	»	57
- Elementi base della vita spirituale	»	61
- Le nostre devozioni	»	63
<b>IX</b> - La formazione	»	65
I - Criteri generali	»	67
II - Promozione vocazionale	»	68
III - Prenoviziato	»	69
IV - Noviziato	»	70
V - Periodo di preparazione alla professione perpetua	»	74
VI - Studi e ordini sacri	»	76
VII - Formazione continua	»	78
VIII - Uscita dalla Congregazione	»	79
<b>X</b> - La nostra missione nella Chiesa	»	81
<b>XI</b> - Il ministero dell'autorità	»	89
<b>XII</b> - Il Capitolo generale	»	95
I - Convocazione e membri	»	97
II - Norme generali e atti iniziali	»	99
III - Argomenti da trattare in Capitolo	»	100
IV - Elezione del Direttore e dei Consiglieri generali	»	101
V - Disposizioni finali	»	105
<b>XIII</b> - Il governo generale	»	106
I - Il Direttore generale	»	107
II - I Consiglieri generali	»	109
III - Gli Officiali generali	»	113
<b>XIV</b> - Il governo provinciale	»	115

I - Il Direttore provinciale e il suo Consiglio	» 116
II - Il Capitolo provinciale	» 120
III - La Viceprovincia e la Delegazione	» 122
<b>XV</b> - Il governo locale	» 125
I - Il Direttore locale e il suo Consiglio	» 126
II - Gli Incaricati d'opera	» 128
<b>XVI</b> - Amministrazione dei beni	» 130
<b>XVII</b> - La fedeltà alle Costituzioni	» 134
Indice	» 136